

Cent. 30 la copia

ABONAMENTI:			
ITALIA, IMPERO e COLONIE:	ANNO L. 75	SEMESTRE L. 38	TRIMESTRE L. 20
ESTERO:	ANNO L. 160	SEMESTRE L. 81	TRIMESTRE L. 42

SABATO 23 NOVEMBRE 1940-XIX

TARIFFA DELLE INSEZIONI (per mm di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Asse L. 5 - Necrologie L. 5 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio inadatte alla pubblicazione. - Rivolgervi all'UFFICIO PUBBLICITÀ DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664 - 21665.

Gli impianti dell'aeroporto di Aden colpiti dalle bombe dei nostri aerei

Aspri combattimenti nel settore di Korcia

Premesse di oggi e mete di domani

* Ogni uomo di stato conscio della sua responsabilità — così il Primo Ministro ungherese a commento del Patto di Vienna — deve dirigere oggi la politica del suo Paese in modo che possa contribuire a creare in Europa una stabilizzazione. «Queste parole del conte Teleki, come quelle espresse in tante altre occasioni, sono nobilissime e aderenti alla vita. Esse partono da un dato di fatto: la realtà dell'attuale rapporto di forze in Europa e mirano a un fine: la durevolezza di una riorganizzazione europea. E' questa la vera interpretazione — anche in tempo di guerra — all'aspirazione unanime e profonda dei popoli verso le mete di un domani migliore. Tanto si è sofferto in questa cruenta storia dell'Europa moderna ed è legittimo che il traguardo debba essere remunerativo in senso di più alta umana stabilità ed equità.

Il problema della futura civiltà, per continuare alla traccia del Presidente magiaro, sta anche nel permettere «il pacifico ed armonico sviluppo delle possibilità di ogni Nazione europea». Esatto. I problemi storici odierni — quelli di ieri come quelli di oggi — sono ancora problemi di equilibrio, di sintesi. Oggi l'ago magnetico della politica europea tende alla sintesi, alla riorganizzazione continentale. Troppo si è ecceduto in senso antagonistico e di segregazione. A qualunque parte si volessero anche attribuire le responsabilità storiche e ideologiche: il rimedio è necessario ed esso consiste nella solidarietà e nella gerarchia. Tutto spinge a questo: la struttura scientifica del nostro tempo organico e accentrato e l'impulso politico in senso sociale e socializzatore.

All'unanimità e ormai trionfante preponderanza in senso associativo, deve corrispondere la equilibrata lungimirante comprensione dell'insopprimibile entità individuale. Nella concretezza questa pregiudiziale si esprime in una idea semplice: la nazionalità non può essere soppressa. Nessuno lo discute. Bisogna dunque che le unità nazionali siano indotte a compartecipare e a collaborare anche per un intimo convincimento di ragione e di utilità. «Ogni nazione — dice il conte Teleki — può e deve aspirare a un pacifico ed armonico sviluppo delle sue possibilità». Così sorge la nuova Europa. Cioè è storico. Cioè è reale. Cioè è squisitamente politico. Un edificio che non si regge anche sull'intimo coesione morale non sarebbe duraturo. «La vita di un popolo — ha detto S. S. Pio XII — non deve mai implicare la morte di un altro». Si tratta di trovare il giusto rapporto, la gerarchia, eliminando ben s'intende le resistenze tendenziose o colpose.

L'intensa vigilia diplomatica cui assistiamo è dunque indirizzata a questo edificio della ricostruzione mediterranea e occidentale.

Le tappe sono intensive. Non tutte rosee, ben s'intende, anzi si può dire che occorre uno sforzo del raziocinio per precisare nelle sue linee statiche quell'edificio che è ideato fra il polverio e le nubi della agitazione e della guerra. Ma la vigilia, ripeto, è assidua. Dopo la visita a Roma, il Conducatore Antonescu si è recato a Berlino. Lungo colloquio con Von Ribbentrop presente il Ministro degli Esteri rumeno. A Sofia intanto la Camera ha approvato il

discorso della Corona: il viaggio di Re Boris ha ribadito l'allineamento bulgaro nell'orbita morale dell'Asse. Non raccogliamo voci estere su un presunto fermento di rivendicazioni accampate dal governo di Sofia: ma constatiamo che la posizione bulgara non è quella di una semplice neutralità. Von Papen è partito da Berlino verso Ankara. Si prevede un suo lungo colloquio col capo della Repubblica turca, la quale, per unanime riconoscimento, è impegnata a uno sforzo di conciliazione e di raccordo con l'Unione Sovietica. Su questo punto la politica turca non ha avuto contraddizioni. Ankara non vuole fastidi dalla Russia. Il suo raggio di azione è condizionato agli atteggiamenti di Mosca.

Se si tracciasse la traiettoria di questo allineamento politico, la linea parte da Roma e attraverso Berlino raggiunge Budapest, Bucarest e si prolunga con irradiazioni verso Oriente. Un giornale americano dice: «è una grande manovra a tenaglia».

Sull'altro versante Mediterraneo — infatti — va considerata la posizione della Spagna, che è coordinata all'azione italo-tedesca, e la stessa direttrice dell'attuale politica francese. Il Cardinale Baudrillard dice che per la Francia non vi può essere dubbio sulla opportunità di cooperare con la Germania. Il generale Petain sfonda possibili illusioni: «Mi si domanda sovente come sarà la pace. Confesso che non lo so ancora. Io stesso evito di farmene un'idea». Espressioni eloquenti. Per la Francia, è chiaro, la vita del domani riposa su una coraggiosa e fattiva accettazione del dramma di oggi.

Così, nella sintesi fra la lotta e la vittoria, sorge — può e deve sorgere — un'Europa rinnovata e riconciliata.

Disegni di legge approvati dalla Commissione del Senato

ROMA, 22 sera. Presieduta dal senatore Bevilacqua e con l'intervento del Ministro delle Finanze, si è riunita, al Senato, la Commissione di Finanza per lo esame e l'approvazione di alcuni disegni di legge. Sono stati discussi e approvati i disegni di legge, concernenti variazioni agli statuti di previsione, il piano regolatore di Littoria, e la Società anonima e servizio navi. Alla discussione hanno preso parte, oltre il Ministro e i relatori Maraschini, Inganni Sandicchi, i senatori Martini, Franklin, Baccelli, Lechi, Zuppoli. Sono stati approvati anche altri provvedimenti, concernenti la ripartizione di danni causati da azioni belliche, (relatore Corza), la Reale Commissione nazionale aeronautica (relatore Cristoforo Ferrari), il capitale della S. per azioni e delle aziende industriali e commerciali, (relatore Trigona), La Lotteria Esposizione Roma, (relatore Cremenese).

Il dott. Carmine Senise nuovo Capo della Polizia

ROMA, 22 sera. Il Duce ha nominato Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, Capo della Polizia, il prefetto Senise dr. Carmine. Il nuovo Capo della Polizia italiana, Prefetto Carmine Senise, è nato a Napoli il 28 novembre 1883. Laureato in Giurisprudenza, entrò nella Amministrazione dell'Interno nel 1908, Prefetto del Regno dal 1932, ha ricoperto finora la carica di Vice capo della polizia, ed è stato collaboratore validissimo dell'Eccellenza sen. Bocchini.

BOLLETTINO N. 168

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica: Le nostre truppe di copertura, formate da due Divisioni, che all'inizio delle ostilità si erano attestate in difesa al confine greco-albanese di Korcia, si sono ritirate, dopo undici giorni di lotta, su una linea ad ovest della città, che è stata evacuata. Durante questo periodo si sono svolti aspri combattimenti. Le nostre perdite sono sensibili. Altrettanto, e forse più gravi, quelle del nemico. Sulla nuova linea si concentrano i nostri rinforzi.

Malgrado le condizioni atmosferiche proibitive la nostra Aviazione ha cooperato con le truppe bombardando alcuni obiettivi nemici.

Nell'Africa Settentrionale nostre formazioni aeree hanno bombardato gli impianti ferroviari e gli apprestamenti nemici a Marsa Matruh. Da ulteriori accertamenti risulta che durante il combattimento svoltosi il giorno 19 sono stati distrutti al nemico una decina di carri armati, dei quali quattro di tipo medio, e danneggiati una ventina di automezzi; le perdite umane inflitte al nemico sono state notevoli. Incursioni aeree nemiche hanno avuto luogo a Sollum, Bardia, Tobruk e Bengasi; danni materiali lievisimi.

Navi nemiche hanno bombardato la zona ad est di Sidi el Barrani e le nostre posizioni a Uadi Maktila; nessuna vittima né danni.

Nell'Egeo aerei nemici hanno lanciato bombe disordinate verso Lero, la maggior parte delle quali è caduta in mare; nessuna vittima né danni.

Nell'Africa Orientale nostri velivoli hanno bombardato il campo di aviazione di Roserires provocando un incendio. Durante l'attacco effettuato dalla nostra Aviazione sul porto di Aden, di cui al Bollettino N. 167, risultano colpiti un piroscalo e gli impianti dell'aeroporto. Aerei nemici hanno bombardato Assab senza causare vittime. Gravi danni al villaggio indigeno. A Massaua, Decamer, Asmara, nessun danno né vittime; ad Harghisa, un morto e cinque feriti; ad Asosa (a sud est di Kurruk), otto feriti tra nazionali e indigeni. (Stef.)

L'intensa azione europea della diplomazia italo-tedesca

Antonescu e Ribbentrop a colloquio

presente il Ministro degli Esteri rumeno

BERLINO, 22 sera. Il Ministro degli Esteri Esteri, Von Ribbentrop, ha ricevuto in mattinata il Generale Antonescu e il Ministro degli Esteri di Romania, Principe Sturdza, ed ha conferito lungamente con loro. Riguardo all'arrivo del Generale Antonescu e del Principe Sturdza a Berlino, si apprendono i seguenti particolari:

Il Conducatore era accompagnato dal Ministro di Romania a Berlino, Grecianu, che gli era andato incontro fino al confine, dal Ministro del Commercio Canevar, dal Ministro del Lavoro Janschinski, dal Sottosegretario per la Propaganda Constant, dal Sottosegretario alle Finanze Papanace, dal prof. Panetescu Rettore dell'Università di Bucarest, dal Segretario Generale del Ministero degli Interni Biris e dal Direttore della stampa rumena Medrea.

A ricevere alla stazione gli ospiti rumeni si trovavano, oltre al Ministro degli Esteri Esteri Von Ribbentrop e al Maresciallo Keitel, il Capo del Fronte del Lavoro dr. Ley, il Capo della Stampa del Reich dr. Dietrich, il Generale della Polizia Dalwege, il Comandante del presidio di Berlino gen. Seifert, ed il Capo della Polizia della capitale conte Helldorf, nonché rappresentanti dello Stato, del Partito e dell'Esercito.

Inoltre erano convenuti alla stazione l'incaricato di Affari d'Italia, il Ministro di Jugoslavia e i membri della Legazione di Romania al completo. Dopo avere passato in rivista la Compagnia d'onore, il Generale Antonescu si è recato direttamente al Castello di Bellevue, dove è stato ricevuto, a nome del Fuehrer, dal Ministro di Stato dr. Meissner. Il Cancelliere Hitler ha ricevuto nella mattinata di oggi il nuovo Ministro di Romania a Berlino, Grecianu, che gli ha presentato le sue credenziali. Subito dopo il Fuehrer ha ricevuto il Ministro Valerio Poppe e gli altri membri della Missione straordinaria di Romania che si trova attualmente nella Capitale del Reich.

Dichiarazioni di Teleki

La Bulgaria si considera paese "non belligerante."

Il Parlamento di Bulgaria nella sua riunione di ieri ha ascoltato numerosi oratori, i quali hanno tutti auspicato una sempre più stretta collaborazione con l'Italia, la Germania e l'Unione Sovietica, dichiarando che questi Paesi appoggiano con simpatia gli interessi bulgari.

Tanto i rappresentanti della maggioranza governativa quanto gli oratori dell'opposizione hanno approvato la politica estera del Governo.

Fra gli altri, il Deputato Dumanof, parlando della politica estera bulgara ha affermato fra i generali applausi dell'assemblea che è stata l'Inghilterra a negare uno sbocco al mare alla Bulgaria.

In una corrispondenza da Sofia la Gazette de Lussanne annuncia che, in seguito all'adesione dell'Inghilterra al Patto tripartito e dopo la presa di posizione del Parlamento di Sofia, i circoli competenti bulgari dichiarano che la Bulgaria deve essere ormai considerata come un Paese non belligerante e non più come un Paese neutro.

Il conte Teleki aveva già riferito per oltre un'ora al Reggente sul colloquio avuto a Vienna con il Fuehrer.

Nella prossima settimana il conte Teleki farà al riguardo un'ampia esposizione dinanzi alle Commissioni parlamentari.

Negli ambienti politici di Budapest si sottolinea con la massima soddisfazione la cordialità dell'incontro del conte Teleki e del conte Cseky col Fuehrer.

Il Capo della Slovacchia in visita ufficiale a Berlino

BRATISLAVA, 22 sera. Si comunica ufficialmente che il Capo del Governo di Slovacchia e il Ministro degli Esteri esteri, Adalberto Tuka a compiere una visita a Berlino in forma ufficiale. Il Ministro Tuka ed i membri del suo seguito partiranno per Berlino nel pomeriggio di sabato.

L'azione dei nostri aviatori nel settore della Manica

X, 22 (Da uno degli inviati speciali dell'Agenzia Stefani).

Nella giornata del 20 corr., superando condizioni atmosferiche proibitive, nostri apparecchi da caccia hanno effettuato crociere di interruzione sul cielo della Manica e del Mare del Nord.

Nella notte del 21 corr., nostre formazioni da bombardamento ondate successive hanno efficacemente attaccato con bombe di medio e grosso calibro obiettivi militari e le opere portuali della contea di Norfolk.

La reazione contraria nemica, violenta, non ha impedito l'attacco ed una regolare prosecuzione di esso fino a raggiungimento di tutti gli obiettivi.

(Stefani)

Le gravi perdite dei greci secondo informazioni jugoslave

BERLINO, 22 sera. La Daz in una corrispondenza del suo inviato speciale, datata da Belgrado, annuncia gravissime perdite da parte dell'esercito ellenico, che avendo all'inizio delle ostilità buttato nella fornace tutto il suo materiale migliore, sia umano che meccanico, per tentare una resistenza disperata sta ora bruciando rapidamente le ultime tappe della resistenza che, fa notare il giornale, dipende in tutto e per tutto dalla quantità e qualità dei rifornimenti inglesi, nonché dal modo con cui questi potranno a lungo andare essere avviati verso la Grecia.

Riconoscere ciò, è quanto porre una limite doveroso alla pretesa di ogni intempestiva anticipazione del futuro.

Il che però non autorizza alcuno a trascurare, nel giudizio della realtà che matura nel grembo delle cose ancora ignote, il calcolo delle probabilità, il peso delle esigenze della logica.

Ora, dopo quasi quindici mesi dall'esordio della seconda guerra europea, l'esame della situazione — nella complessità dei suoi fattori umani, strategici, economici, diplomatici, ideali — conduce anche i cervelli più mediocremente dotati di intelligenza a ritenere che la certezza di vittoria da parte dell'Asse non è attualmente una pretesa; bensì l'esplicito del totale di una serie di addizionali materiali (e morali).

Il discorso, su questo argomento, può assumere proporzioni quanto rispettabili. Ci promettiamo di svilupparlo. Ma per oggi (Bollettino di guerra n. 468) ci limitiamo di proposito ad un ap-

prezzo della Direzione generale del Debito pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila relativi alla scadenza 15 febbraio 1941-XIX per la serie dei Buoni del Tesoro novennali 1939 appresso indicati:

SERIE AA — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 58.910 e 1.958.538. I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 255.045, 1.008.035, 1.251.612 e 1.384.822.

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.:

10.751, 45.987, 98.035, 154.595, 154.709, 174.983, 179.951, 212.277, 235.132, 255.963, 331.313, 370.008, 454.873, 490.394, 630.886, 647.311, 692.745, 802.895, 816.542, 828.660, 853.892, 882.670, 887.052, 985.549, 1.019.980, 1.137.036, 1.149.376, 1.187.467, 1.231.533, 1.235.894, 1.278.539, 1.341.235, 1.356.171, 1.373.648, 1.468.194, 1.487.090, 1.493.234, 1.550.649, 1.566.548, 1.573.448, 1.615.698, 1.617.501, 1.667.961, 1.670.652, 1.684.944, 1.773.181, 1.838.945, 1.892.445, 1.942.570 e 1.951.201.

SERIE BB — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 772.275 e 1.368.204. I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 68.595, 526.990, 1.294.045 e 1.807.954.

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.:

10.751, 45.987, 98.035, 154.595, 154.709, 174.983, 179.951, 212.277, 235.132, 255.963, 331.313, 370.008, 454.873, 490.394, 630.886, 647.311, 692.745, 802.895, 816.542, 828.660, 853.892, 882.670, 887.052, 985.549, 1.019.980, 1.137.036, 1.149.376, 1.187.467, 1.231.533, 1.235.894, 1.278.539, 1.341.235, 1.356.171, 1.373.648, 1.468.194, 1.487.090, 1.493.234, 1.550.649, 1.566.548, 1.573.448, 1.615.698, 1.617.501, 1.667.961, 1.670.652, 1.684.944, 1.773.181, 1.838.945, 1.892.445, 1.942.570 e 1.951.201.

CERTEZZE E REVISIONI L'Ungheria non è più "quella di prima,"

1. «Vincerò» fu la consegna che Mussolini lanciò al popolo italiano il 10 giugno, interrompendo una lunga pausa di silenzio — parentesi aperta fin dal maggio 1939 a Torino.

Il 18 novembre Mussolini ha ripreso la parola, tramutando in affermazione di categorica certezza quello che era stato, poco più di cinque mesi prima, soltanto una dichiarazione di volontà: «Questo blocco (Italia e Germania) ha già nel pugno la vittoria».

Il richiamo suggerisce lo spunto a due rilievi, più o meno marginali.

Prima di tutto, Mussolini, che non ha mai avuto soverchie tentazioni per i ludi oratori, in questo ultimo periodo ha disprezzato molte occasioni di sfoggiare la sua eloquenza. In compenso, però, gli ultimi due anni sono stati così densi di opere e di fatti da eguagliare bilanci decennali e ventennali.

In secondo luogo, (E questa osservazione si espone in forma interrogativa solo per un artificio dialettico). L'incitamento a «vincere», l'affermazione della vittoria nel pugno sono da qualificare soltanto fra gli atti di fede, oppure non rappresentano già il frutto di una valutazione conscienza dei termini della realtà, fatta non solo di speranze e di intuizioni, ma anche di compiti e di rapporti concreti?

Siamo d'accordo che i problemi della storia — la storia già solidificata, mummificata nelle espressioni del passato, e quella ancora in fusione del tempo presente — non possono essere ridotti ad un piano assoluto di parità con questo di ragioneria. Nella vita degli individui e dei popoli esiste sempre un'incognita. E' quello che nel gergo degli iniziati si chiama «imponderabile»; ed è quello che nel luma della Fede noi chiamiamo intervento della Provvidenza.

Riconoscere ciò, è quanto porre una limite doveroso alla pretesa di ogni intempestiva anticipazione del futuro. Il che però non autorizza alcuno a trascurare, nel giudizio della realtà che matura nel grembo delle cose ancora ignote, il calcolo delle probabilità, il peso delle esigenze della logica.

Ora, dopo quasi quindici mesi dall'esordio della seconda guerra europea, l'esame della situazione — nella complessità dei suoi fattori umani, strategici, economici, diplomatici, ideali — conduce anche i cervelli più mediocremente dotati di intelligenza a ritenere che la certezza di vittoria da parte dell'Asse non è attualmente una pretesa; bensì l'esplicito del totale di una serie di addizionali materiali (e morali).

Il discorso, su questo argomento, può assumere proporzioni quanto rispettabili. Ci promettiamo di svilupparlo. Ma per oggi (Bollettino di guerra n. 468) ci limitiamo di proposito ad un ap-

prezzo della Direzione generale del Debito pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila relativi alla scadenza 15 febbraio 1941-XIX per la serie dei Buoni del Tesoro novennali 1939 appresso indicati:

SERIE AA — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 58.910 e 1.958.538. I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 255.045, 1.008.035, 1.251.612 e 1.384.822.

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.:

10.751, 45.987, 98.035, 154.595, 154.709, 174.983, 179.951, 212.277, 235.132, 255.963, 331.313, 370.008, 454.873, 490.394, 630.886, 647.311, 692.745, 802.895, 816.542, 828.660, 853.892, 882.670, 887.052, 985.549, 1.019.980, 1.137.036, 1.149.376, 1.187.467, 1.231.533, 1.235.894, 1.278.539, 1.341.235, 1.356.171, 1.373.648, 1.468.194, 1.487.090, 1.493.234, 1.550.649, 1.566.548, 1.573.448, 1.615.698, 1.617.501, 1.667.961, 1.670.652, 1.684.944, 1.773.181, 1.838.945, 1.892.445, 1.942.570 e 1.951.201.

SERIE BB — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 772.275 e 1.368.204. I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 68.595, 526.990, 1.294.045 e 1.807.954.

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.:

10.751, 45.987, 98.035, 154.595, 154.709, 174.983, 179.951, 212.277, 235.132, 255.963, 331.313, 370.008, 454.873, 490.394, 630.886, 647.311, 692.745, 802.895, 816.542, 828.660, 853.892, 882.670, 887.052, 985.549, 1.019.980, 1.137.036, 1.149.376, 1.187.467, 1.231.533, 1.235.894, 1.278.539, 1.341.235, 1.356.171, 1.373.648, 1.468.194, 1.487.090, 1.493.234, 1.550.649, 1.566.548, 1.573.448, 1.615.698, 1.617.501, 1.667.961, 1.670.652, 1.684.944, 1.773.181, 1.838.945, 1.892.445, 1.942.570 e 1.951.201.

punto parziale; aderente alle cronache dell'attualità internazionale. Sul fronte bellico, in quest'ultima settimana, i diaristi della strategia non hanno avuto occasione di registrare eventi decisivi.

Il bombardamento totale di Coventry, di Birmingham e di Bristol nel settore centrale dell'Impero britannico è un fatto notevole; ma non risolutivo; così come nulla hanno di risolutivo, per ora, le operazioni che con alterne vicende si svolgono in Grecia e quelle che nel Mediterraneo e negli scacchieri africani documentano la rigile presenza militare italiana.

*

Sul piano diplomatico l'attività dell'Italia e della Germania ha raggiunto un ritmo accelerato. Note autorevoli hanno annunciato una progressiva estensione del blocco di forze costituitosi in ottobre fra l'Italia, il Reich e il Giappone. Ma intanto la registrazione della firma di Cotey in margine al protocollo originario di Berlino è un fatto da non sottovalutare.

Taluni hanno ancora dell'Ungheria un concetto che impone urgenti fatiche aggiornatrici. Distratti dal vertice di avvenimenti più clamorosi — come il crollo della potenza militare francese, per citare l'esempio più facile — molti non si sono ancora accorti che l'Ungheria, nel giro di due anni, non è più quella di prima.

Intendiamoci. E' sempre l'Ungheria fedele, la cui continuità di carattere e di orientamenti si identifica nella persona stessa del Regente, l'Ammiraglio Nicola Horty. Non è più quella di prima in un altro senso.

Se noi ritorniamo con la memoria a dieci anni addietro troviamo che lo Stato Magiaro in quell'epoca non raggiungeva come superficie i 100.000 Km. quadrati e come popolazione i 9 milioni di abitanti. Oggi le cifre si sono modificate sensibilmente. La superficie ha raggiunto i 161.000 Km. quadrati, la popolazione è cresciuta di quasi 5 milioni.

La popolazione, poi, è balzata da 8 milioni o poco più a 13 milioni e mezzo di abitanti.

L'Ungheria mutilata rimargina così le sue ferite in una forma che si oserebbe chiamare prodigiosa, considerato il fatto che per ottenere giustizia — soprattutto grazie all'appoggio dell'Italia — il popolo magiaro non ha mai, fin qui, dovuto sganciare la spada di S. Stefano.

Egidio Cabianca

I premi dei Buoni del Tesoro

sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.:

62.570, 71.720, 139.569, 142.882, 159.068, 161.101, 283.770, 356.219, 399.899, 423.409, 456.128, 482.105, 568.052, 607.955, 689.990, 689.993, 734.435, 730.192, 795.056, 825.984, 834.957, 845.896, 852.043, 857.999, 888.229, 963.613, 968.990, 1.905.814, 1.111.245, 1.221.554, 1.308.886, 1.317.855, 1.342.264, 1.362.669, 1.449.342, 1.476.261, 1.533.195, 1.633.760, 1.654.468, 1.665.147, 1.668.932, 1.738.204, 1.744.448, 1.744.675, 1.744.979, 1.753.300, 1.799.689, 1.815.057, 1.922.757 e 1.969.248.

Al fine di dare l'elenco completo dei cinquantotto premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire un milione e di lire 500 mila estratti il 31 ottobre 1940-XIX. Il premio di lire un milione fu assegnato al Buono n. 371.759 e quello di lire 500 mila al Buono n. 1.622.113.

SERIE CC — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 433.383 e 1.889.740.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 426.749, 1.382.219, 1.922.572 e 1.968.845.

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.:

85.484, 129.970, 167.005, 284.464, 322.349, 375.346, 380.740, 389.437, 399.895, 412.959, 424.066, 481.580, 525.818, 537.820, 779.011, 859.795, 862.316, 872.491, 875.547, 933.368, 955.331, 1.017.016, 1.074.566, 1.073.846, 1.093.407, 1.095.326, 1.125.376, 1.165.549, 1.180.404, 1.188.395, 1.194.551, 1.212.210, 1.254.603, 1.271.352, 1.295.445, 1.387.143, 1.387.490, 1.435.405, 1.548.003, 1.561.034, 1.641.945, 1.688.669, 1.709.526, 1.741.830, 1.766.679, 1.768.229, 1.859.860, 1.864.012, 1.872.976 e 1.968.534.

Al fine di dare l'elenco completo dei cinquantotto premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire un milione e di lire 500 mila estratti il 31 ottobre 1940-XIX. Il premio di lire un milione fu assegnato al Buono n. 1.259, e quello di lire 500 mila al Buono n. 1.971.704.

ROMANZI

Il Centauro di Dio

Jean de la Varende, scrittore, se non erro, ancora poco conosciuto fra noi, non si presta a una facile ed esatta definizione. Sappiamo da Domenico Giulioti, il quale ha tradotto per la collana de «il Grappolo», in forte italiano, questo romanzo «il Centauro di Dio» (Istituto di propaganda libraria Milano, L. 8) che il La Varende proviene da un ceppo di antichissima nobiltà; gli avi furono marinai, soldati, prelati; abita un suo Castello di Bomeville Chamblac in Normandia e coltiva le sue terre. Di questa sua qualità di gentiluomo campagnolo si ha traccia in questo romanzo, che è appunto l'anima di un quadro d'una gente patrizia decaduta, legata alla superstita ricchezza della terra, la quale è un poco protagonista di questo singolare racconto, ma solo in quanto serve a spiegare contrasti, stati d'animo, situazioni d'un'epoca che ormai declina, cioè solo in quanto proietta un senso storico, una tradizione che sfugge.

Lo scrittore è preso, ci sembra, da due poli non sempre convergenti ad unità: il valore d'un passato, di cui è sottintesa l'esaltazione, e che ha una sua vivida concretezza nella descrizione della famiglia di La Bare, dell'ambiente caratteristico in cui s'è maturata quella razza di «guerrieri scioani», e il valore d'una vita interiore, distaccata che s'impersona nel giovane Gastone, colui che, in opposizione ai suoi, diventerà l'Abate di La Bare, sacrificandosi per scontare le colpe dei padri, secondo il parere dei Giulioti. Il quale parla anche di una «grande opera d'arte e di poesia», romanzo essenzialmente cristiano e giudica il La Varende scrittore «realistico e magico, rude e delicato, austero e passionale». Il giudizio può essere accettato nel suo complesso sostanziale, ma quella «grandezza» non mi sembra uguale in tutto il libro, che risulta nella prima parte alquanto dispersivo e solo nell'ultima il romanzo stringe i tempi spirituali, dandoci più distesi e chiari significati.

E' uno scrittore che ha il dono dell'efficace osservazione particolare, e appunto per questo divaga nelle notazioni continue d'ambiente, dove forse sarebbe stata più aderente una sintesi diretta, compatta, incalzante.

E' dal Centauro di Dio, dal giovane Gastone che, a parer nostro, il racconto avrebbe dovuto irradiarsi: l'analisi avrebbe dovuto concentrarsi essenzialmente su di lui, e tutto il resto avrebbe dovuto proiettarsi come reazione di ambiente o d'anime nei rispetti della figura dominante.

Il «Centauro» per oltre metà del libro è appena una penombra; ma il La Varende è appunto scrittore che ha il gusto delle concretezze particolari, e da ciò quell'alternarsi di realtà e di sentimento; di esteriorità e di interiorità, e qui il Giulioti ha ragione: realistico talora, magico tal'altra; ma una fusione piena non ci sembra raggiunta.

Il racconto si addensa sulle fortune dei Marchesi Hordon di La Bare, i quali hanno due figli: Manfredo, che è quello che segue baldanzoso le orme dei padri, della «scioaneria», di caccia e di guerra; Gastone, timido, fino a parere uno spirito mancato e inetto, è invece quello che via via prende corpo e mette radici nella salda verità. I La Bare, cattolici e monarchici, sono di quelli che non credono opportuno rinunciare alle loro consuetudini e tradizioni di mondo, e il Cattolicesimo, seppur sincero nel fondo, è concepito con un ottimismo esteriore dentro cui è facile giustificare molte lacune e insufficienze. Gastone è un puro di cuore e rasenta gli abissi salvandosi e salvando: la sua timidezza si fortifica nello spirito fino alle più gravi responsabilità e all'estremo sacrificio. E' un cavaliere formidabile per istinto, e questa sua qualità, che è una passione innata, e che agli effetti spirituali sembrerebbe marginale, servirà poi come mezzo di apostolato: prima per salvare con una corsa epica, dei compatrioti che stanno per cadere nella trappola tesa dal nemico, nell'occupazione delle terre francesi (siamo in epoca ottocentesca); poi per attirarsi la simpatia di uno zio spirituale, ribelle (che lo proclama erede, e alla cui eredità egli rinuncerà) provvedendo a convertirlo a Dio nel momento del trapasso; quindi per salvare dalle grinfie di una masnada una giovinetta, che rovinata dal fratello Manfredo,

colpita a morte, egli conduce alla salute eterna.

Infine, quando sotto la guida del Card. Bonnechese (figura, questa, descritta a colori molto suggestivi) egli si allontana dal mondo per entrare in Seminario; anche la rinuncia all'equitazione assume tutto il sapore di una mordente mortificazione. In questa qualità c'è un simbolo: essa aiuta ad affermare lo spirito del «Centauro».

In sostanza Gastone, che pareva la negazione delle qualità ataviche dei La Bare, ne possiede invece le migliori attitudini, ma sollevate e purificate sul piano di una volontà cui egli giunge più per intuito spirituale e per impulso innato che per decisione volitiva. E la purezza interiore, anzi l'intuito della purezza che gli fa comprendere gli errori dei La Bare, le loro consuetudini mondane, la natura di certi amori evasivi con le donne della servitù.

La presenza di Gastone è perciò quella del Centauro ammonitore, anche s'egli non parla, e quando egli decide di darsi a Dio la riluttanza dei Marchesi di La Bare è forte ma non decisa, perché essi sentono in lui una superiorità che li sgomenta e li disarma.

Tutto questo emerge per lente sovrapposizioni di scori e spesso risulta piuttosto indirettamente: sul significato della rinuncia, di Gastone, ad es. il riferimento del Giulioti (cioè l'immolazione per riscattare le colpe dei padri) non è un risultato evidente, sebbene logicamente dovrebbe esserne il sugo. Ciò perché le contrapposizioni fra i La Bare e Gastone non sono delineate come antitesi ma, se mai, come naturale espressione d'un ambiente. Tant'è che i Padri Gesuiti di Eudes hanno acutamente osservato che le intenzioni del La Varende non sembrano così semplici, poiché un duplice ideale si afferma in queste pagine: quello del nobile campagnolo e quello dell'apostolo. Il primo preoccupato di durare e restare fedele a se stesso; l'altro-avido di darsi e di perdersi per gli altri. L'uno volto alla terra; l'altro sdegnoso dei beni temporali. L'autore ammiccia entrambe le posizioni e il lettore resta anch'esso fra i due versanti: quello del culto del passato, fatto di forza, di vecchia nobiltà guerriera e mondana, e quello della rinuncia.

In definitiva resta un dilemma fra l'ideale del nobile campagnolo e l'ideale dell'apostolo, fra la testimonianza verso le tradizioni e quella verso le inquietudini delle nuove generazioni.

Comunque, la conclusione del romanzo, ci mostra una sintesi cristiana mirabile e il romanzo, pur fra le sue disuguaglianze, è uno dei più interessanti tradotti in questi ultimi tempi.

Il La Varende si distacca, in certo modo, dalle torbide analisi di molti romanzi francesi (anche cattolici) moderni: è più nitido, ha più chiarezza espressiva, più apertura di stati d'animo e più senso vivo della concretezza storica.

Fra l'altro, il La Varende è anche, come testimonia il Giulioti, che ha compiuto esemplarmente la sua non facile fatica di traduttore un grande e sincero amico del nostro Paese.

Edoardo Fenu

Le cause di una disfatta

La posizione di Daladier secondo l'inchiesta francese

PARIGI, 22 sera. Il *Matin* fornisce interessanti particolari circa alcune riunioni delle Commissioni segrete della Camera francese e del Senato negli scorsi mesi di marzo e aprile. «Durante una di queste sedute», spiega il giornale — il Ministro dell'Aviazione, Guy La Chambre, aveva dichiarato che nel settembre 1938 la Francia non aveva dichiarato la guerra perché priva quasi completamente di apparecchi moderni da bombardamento. Ma, secondo il giornale, Daladier sarebbe stato il principale responsabile della politica interventista della Francia, mentre non sapeva le reali condizioni del paese.

E quando l'allora Ministro degli Esteri, Bonnet, l'aveva informato la notte del 22 agosto che all'indomani sarebbe stato firmato l'accordo germano-sovietico, per unica risposta Daladier avrebbe invitato il Ministro a lasciarlo dormire se non aveva nulla di più importante da dirgli.

I deputati hanno ugualmente saputo che il Maresciallo Pétain, del quale Daladier al principio della guerra aveva chiesto la collaborazione, aveva risposto di avere esaminato gli uomini e il materiale che avrebbero dovuto fare

la guerra e che non capiva come Daladier osasse intraprendere una guerra in tali condizioni. Essi hanno saputo inoltre che Daladier davanti alle Commissioni di difesa aveva detto testualmente: «Se avessi saputo che la Polonia non avrebbe resistito, non avrei dichiarato la guerra».

Arresti in India per la disobbedienza civile

STOCCOLMA, 22 sera. Si ha da Londra che l'Agenzia Reuter informa che sei dirigenti del Congresso Indiano sono stati arrestati in virtù di un'ordinanza delle autorità inglesi. Il numero complessivo delle personalità indiane in stato di arresto ammonta quindi a più di dodici.

Da Madras la stessa Reuter informa che il vice presidente della Assemblea legislativa della provincia di Madras, Lakshmiopathi, è stato condannato a un anno di prigione per aver preso parte al movimento di disobbedienza civile.

In attesa del «Cinema nuovo»

A qualche mese di distanza dalla chiusura della Mostra veneziana, così ricca di motivi indicatori e sintomatici di orientamenti diversi, appare logico porsi ora il quesito: «Verso quali mete, si volgerà il cinema futuro?». Già troppe delusioni la nuova arte ha dato, perché ci si possa nutrire di esagerate illusioni. Pure quest'anno, nel periodo eccezionale in cui viviamo i sintomi premonitori di una produzione più sana e maggiormente coerente con lo spirito del nostro popolo laborioso e semplice, schivo da morbosi e cerebrali aberrazioni, si sono fatti più distinti e significativi.

Nel discorso tenuto per la inaugurazione della Mostra il Ministro della Cultura popolare ha voluto fra l'altro far rilevare quali siano le nuove tendenze di quello che sarà il «cinema nuovo» di domani, il cinema della Nuova Italia, oggi combattente ed unita nello sforzo per la Vittoria. Esso dovrà essere un cinema essenzialmente sano, cioè rispondente al sentimento ed alle necessità del popolo italiano, cioè equilibrato e consono ai gusti ed alla moralità di esso, cioè razionale nel senso più elevato della parola.

Non c'è ordine politico che possa prescindere da un ordine spirituale: col complesso e profondo rivolgimento cui l'Italia è chiamata a compiere, deve procedere di pari passo quell'ordine essenzialmente spirituale e morale che il cinema sano può e deve aiutare ad instaurare nella grande massa del popolo.

Poiché è vano, anzi dannoso crearsi illusioni puramente estetiche ed artistiche, nel cinema le ragioni di educazione sociale devono necessariamente avere il sopravvento su ogni altro fattore, che di queste ragioni resta semplicemente — e non è piccolo merito — coadiutore e mezzo, per quanto necessario.

Ciò potrà sembrare assurdo a quei seguaci incrollabili e sdegnosi dei vari canoni estetici, che del cinema non osservano e valutano altro che il lato tecnico, artistico, scenografico e spettacolare: i quali

«Giallo», anonimo e superstizioso

Anche le cattive abitudini e perfino le superstizioni si mimetizzano assumendo, di volta in volta, il colore dei tempi e dell'ambiente.

Ora tenta diventarsi di moda — tentativo prontamente stroncato anche questo ma che non va perduto di vista nei suoi fenomeni di recidiva — un altro tipo della famosa «catena di Sant'Antonio»: tipo rivoltuto e aggiornato — perfidamente e canagliosamente aggiornato — al «cinema» di guerra.

Di solito il foglietto che capita in casa, con la posta, alla sposa che ha il marito in grigio-verde, o alla madre, o alla sorella del soldato, è scritto a mano con la sottile calligrafia alterata e grossolana ed è datato sempre da un fronte di guerra. Il foglietto narra come qualche soldato abbia avuto la visione della Madonna — precisamente della Madonna di Pompei — la quale era avvolta da un manto nero e ha dato l'ordine, a quel soldato visionario, di far girare per tutto il mondo — dice così: tutto il mondo — un biglietto — quel biglietto — il quale deve passare attraverso una catena di cinque persone, ognuna delle quali deve, a sua volta, farlo pervenire ad altre cinque, e così via. C'è l'obbligo, dopo tutto questo lavoro — perché il testo del biglietto deve sempre essere ricopiato a mano — di recitare prima di andare a letto una speciale giaculatoria. Il biglietto conclude col precisare che se sarà eseguito alla lettera quanto viene ordinato dopo cinque giorni si avrà una fortuna, nel caso contrario avverrà, dopo cinque giorni, una disgrazia a una persona cara.

Ognuno vede quanto vile sia que-

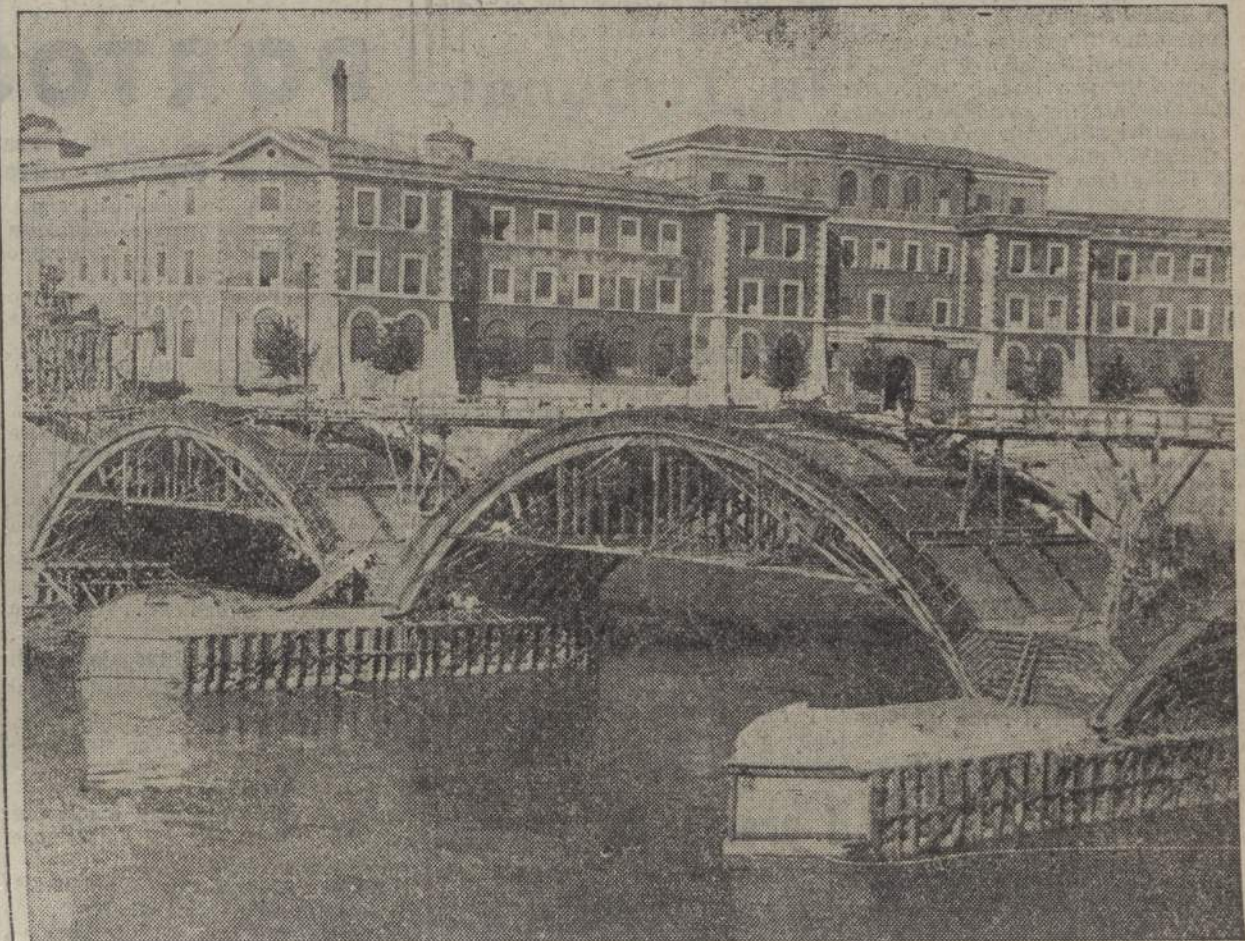
Il Duce dispone l'ampliamento dei locali della Biblioteca nazionale di Roma

ROMA, 22 sera. Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha sottoposto al Duce la questione della sistemazione della Biblioteca Nazionale centrale «Vittorio Emanuele II» di Roma. Il Duce, venendo incontro al desiderio degli studiosi, ha disposto che, in omaggio alla tradizione che ha fatto del Collegio Romano l'antica sede di istituti culturali, la biblioteca rimanga ubicata dove è attualmente in un edificio, che sarà costruito nell'area della biblioteca stessa, accresciuta di quella del R. Liceo Visconti. La nuova costruzione, che manterrà integro il prospetto esterno dell'edificio e ne salverà l'aspetto cortile monumentale, assicurerà una sede pienamente rispondente a tutte le esigenze di un grande istituto bibliografico, pur importando una spesa che sarà inferiore di molto a quella che sarebbe occorsa per la costruzione di un edificio in qualsiasi altra parte della città.

FOTOCRONACHE



Una batteria antiaerea in azione sul fronte dell'Africa settentrionale



A Roma proseguono alacremente i lavori del nuovo Ponte dei Fiorentini che allaccia il centro con la via Aurelia attraverso la Galleria del Gianicolo



(Fot. D. P. Foggi)

RIEVOCAZIONI — 1) S. E. Pasquale Villari; 2) Ugo Oietti; 3) Principe D. Tommaso Corsini; 4) Sen. Isidoro Del Longo; 5) P. Alfani con altre personalità, invitate all'Osservatorio, da P. Alfani per ascoltare le prime trasmissioni della Radio di Parigi



Non sarà un «trucco» fotografico?... Tre inglesi cercano dei volumi nella biblioteca militare di Kensington (Londra) dopo un bombardamento

gipfeffe

CRONACA DI UDINE

REDAZIONE: Via Treppo, 3 - Telefono n. 700

Il Friuli è orgoglioso dei suoi eroici alpini

A tutti è noto che sull'altipiano dell'Epiliro opera e combatte la Terza Divisione Alpina «Julia» formata dai battaglioni dell'8.º Reggimento di Udine e 9.º Reggimento di Gorizia.

I Battaglioni friulani sono il «Cividale», il «Gemona» il «Tolmezzo» componenti l'8.º Reggimento, nel 1908 creato dal celebre Generale Cantore. L'8.º Alpini è comandato dal piemontese Colonnello Da Pino e la Divisione dal piemontese generale Giorio che pure ebbe comando nell'8.º Reggimento ed è assai noto nel Friuli.

Ultimamente sono andati in Albania l'Ecc.za il Generale Nasci e l'Ecc.za il Generale Rossi pure ben noti e cari agli Alpini friulani.

La Divisione «Julia» fu prodiga di energie nella campagna di Albania, è stata prodiga di energie di cuore e di eroismo nell'attuale campagna di Grecia, e sul difficilissimo altipiano dell'Epiliro.

Il Battaglione friulano sono stati tenaci come il granito delle nostre Alpi. Il Friuli è pieno di fierezza e di orgoglio per questi figli della campagna d'Africa del 1896 a quella di Libia del 1912, della grande guerra 1915-1918 alla campagna di Etiopia 1936 e fino ad oggi col sacrificio e col sangue generosamente versato la Patria e onorano la «piccola Patria».

Dopo l'elogio del Duce, nell'ultimo discorso di sabato, il Podestà di Udine, Medaglia d'Oro Barnaba, Maggiore nell'8.º Alpini, ha spedito due vibranti telegrammi al Comandante la Divisione e al Comandante l'8.º Alpini.

«Generale Giorio Comandante Divisione «Julia» Udine orgogliosa per ambito elogio del Duce alla Divisione «Julia» Vi esprime una ammirazione sua ferocezza».

«Al Colonnello Da Pino - 8.º Alpini - Alpini Friulani saldi come le rocce delle loro montagne, fedeli al motto «O la Patria o la morte» e al motto «O la Patria o la morte» e daranno come per il passato, motivo di fierezza a Udine orgogliosa di codesti suoi figli ai quali si sente affettuosamente legata».

Coi vecchi e nuovi nostri Battaglioni in Grecia combatte il cuore del Friuli.

S. Caterina

Lunedì, 25 novembre, è S. Caterina. Nella nostra città sarà grande mercato.

Ogni anno la Fiera di S. Caterina attira a Udine folla di gente dalla Provincia. Giorno di grandi affari, di intenso movimento.

Il centro, della confusione sarà Piazza Umberto I. Il Parco dei divertimenti sarà in gran moto; sarà lavoro per tutti: «Camillo» la «Taverna 900»; il «seraglio» della fauna etologica; «l'ottido» il «pozzo della morte»; i numerosi «fiori».

Nelle adiacenze del parco dei divertimenti è sorto il... quartiere degli affari.

Banchi e bancarelle espongono al pubblico merci di ogni qualità e uso: dolciumi, maglie, vestiti, libri, guanti, quadri, ceramiche e... preziosi.

Se Giove Pluvio sarà benigno, la Fiera di S. Caterina, sarà certamente una bella giornata per la Furlana.

Riunione dei Capi Gruppo delle Scuole Medie

Nella Casa Littoria, si è svolta un'importante riunione dei Capi Gruppo delle Scuole Medie di Udine e Provincia.

La relazione è stata svolta dal Fiduciario Provinciale. Ha trattato il tessieramento degli insegnanti; i raduni culturali; la collaborazione fra Scuola e Gli. Ha inoltre accennato allo svolgimento del «Ludi» e di cultura; all'assistenza legale agli associati; ai Corsi di di riviste e giornali.

La riunione ha servito a tracciare la prossima attività dell'A. F. S.

In memoria di Lelio Michelini

Lelio Michelini è un eroe della Patria ed un bel cavaliere di Cristo. A ventitré anni s'immolava per l'Italia il 21 novembre 1915 sulle ferribili posizioni di Osavia.

Al suo eroico nome s'intitola la Associazione Giovanile di A. C. della Parrocchia del Carmine.

Ricorrendo quest'anno il 25.º anniversario dell'olocausto, nella parrocchia del Carmine, Lelio Michelini viene degnamente ricordato.

Oggi, alle 7,45 è Messa funebre solenne con esequie. Domani, domenica, sarà fatta, alle 14, la visita alla tomba di Lelio Michelini, nel tempio Ossario. Alle 16 Luigi

Orto - Giardino

Frutteto - Casa

Ogni occorrenza, presso:

L'ORTO AGRARIO

GASPARINI - UDINE

Via Savorgnana 25 - Tel. 4-24

Mulloni, parroco di Faidis, il geom. M. Narduzzi, G. Jussig, don Suddici, che formularono i migliori auguri al fedele Sacrestano.

A Felin, ed alla sua Sposa rinnoviamo i nostri auguri e... arriverci al 75.º anniversario.

S. DANIELE

Varie

Polano Maria fu Nicola di anni 69 è caduta. Ha riportato la frattura dell'avambraccio destro. Ne avrà per 30 giorni.

De Cecco Italo di Ersilio di anni 11 da Ragogna e Andreotti Adolfo di anni 16 sono caduti dalla bicicletta. Hanno riportato ferite guaribili in alcuni giorni.

Zucchiotti Valentino di anni 66 e Giacomo Pagnutti di anni 66 di San Daniele sono venuti a lite. Hanno riportato ferite guaribili in pochi giorni.

Funzione salesiana

Domani 24 corrente, alle ore 7,30, nella Chiesa di San Giacomo, verrà celebrata la Santa Messa in onore di Maria Ausiliatrice. Alla funzione sono invitati in particolare modo gli ex allievi e cooperatori salesiani e amici delle Opere di Don Bosco.

Beneficenza

Istituto Tomadini - Il prof. dottor A. Da Villa, in morte di Clotilde V. Sandri ha offerto L. 30; ed il cav. Enrico Menazzi in morte del co. Odorico d'Atimis ha offerto L. 20.

In Tribunale

Frode in commercio

Mantenente Guido di Luigi di Udine e Mantenente Luigi fu Vincenzo di Udine sono imputati di frode in commercio. Sono stati condannati a L. 500 di ammenda ciascuno.

Circo Zavatta

Chi non ha udito parlare del Circo «Zavatta»? Da alcuni giorni il Circo ha piantato le tende in Piazza Umberto I. L'antico splendore non è spento. Il folto pubblico, presente ad ogni rappresentazione, dimostra la sua affezione ai bravi artisti del Circo.

Listino prezzi del pollame e conigli

E' in distribuzione il nuovo listino dei prezzi del pollame e conigli. I commercianti interessati provvedano a ritirare agli uffici dell'Unione di via Aquileia.

I prezzi del mercato

21 Novembre 1940-XIX
Maiali da latte. Entranti N. 180, venduti 120 da L. 170 a 250, idem d'allevamento. Entranti 70, venduti 35 da L. 430 a 600; Maiali da macello. Entrati 45, venduti 18, da lire 450 a 600; Pecore. Entrati 12, venduti 8, da lire 180 a 240; Capre. Entrate 10, vendute 6, da L. 70 a 160.

Stato civile

Nati legittimi: Del Neri Rosanna (IV. nato) di Tarcisio e di Lupieri Ester; Del Fabbro Luisa (II. nato) di Mario e di Colutti Caterina; Venturini Lilliana (I. nato) di Lino e di Savoneto Anna Maria; Tonachella Paola (II. nato) di Alberto e di Cattaruzzi Mercedes.

Pubblicazioni di Matrimonio: Facile Fiorello pittore con Bassi Eida casalinga.

Morti: Zanini Valentino di Raffaele di anni 21 soldato.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

22 Novembre 1940-XIX

NATI 5

MORTI 3

MATRIMONI 0

DALLA PROVINCIA

SANGUARZO

Il sacrestano festeggiato

Il 30 novembre l'ottimo Mulloni Raffaele, ha compiuto il 30.º anno di Sacrestano nella Chiesa di Sanguarzo.

Tutta la popolazione volle dimostrarli la sua riconoscenza per il servizio prestato con fedeltà e amore durante mezzo secolo.

Mercoledì mattina le campane svegliarono con gioioso scampanio la popolazione.

All'ora 9 il Mulloni veniva accompagnato dalla sua abitazione alla Chiesa per la S. Messa dal Parroco, parenti, amici.

All'ingresso nella Chiesa, addobbata come nelle grandi solennità il sacrestano fu accolto al suono dell'armonium, Suddici.

Il festeggiato, assieme alla consorte Mulloni Carina, prendeva posto su una banca preparato in mezzo al coro.

Prima della S. Messa «Felin» e Carina con alcuni parenti, ricevevano la S. Comunione, La Chiesa era gremita.

Al Vangelo, il Parroco don Zanini, al Mulloni rivolse parole augurali, presentò una fotografia dell'Ecc.za l'Arcivescovo con autografo e pastorale benedizione; lesse un augurio di Mons. Liva, Foraneo di Cividale. Come ricordo della popolazione di Sanguarzo, presentava un'artistica pergamena, opera pregevole del parroco di S. Giacomo di Ragogna, don Luciano Cenciari.

Terminata la S. Messa, il corteo si portò in Canonica per un rinfresco offerto dal Parroco.

A mezzogiorno, in casa di Felin si raccolsero Parroco, parenti ed amici. Durante il pranzo parlarono don

PALMANOVA

In Pretura

Barro Attilio di Nicola di anni 33 da Torviscosa è imputato di simulazione di reato.

E' stato condannato ad anni uno di reclusione e al pagamento spese.

Bois Anna in Della Bona di anni 26 da Zellina è imputata di tentativo di furto.

E' stata condannata a giorni 15 di reclusione e a L. 100 di multa.

GEMONA

Mortale epilogo di un incidente

Abbiamo già accennato all'incidente motociclistico avvenuto l'altro giorno sulla Pontebbana. Investito era Morè Giacomo di Giacomo da Pontebba, investito fu motociclista Benedetto Pietro. Mentre il primo riportava la frattura di una costola, il secondo veniva ricoverato all'Ospedale con prognosi riservata per la frattura

del cranio. Malgrado la cure dei sanitari, il Benedetto è deceduto.

MARANO LAGUNARE

Cade dall'alto

fra le braccia di un paesante

Un providenziale caso ha salvato da morte un bimbo. Sportisti troppo da una finestra, esortati troppo al suolo, in quell'istante ed in quel luogo si trovava Filippo Giovanni, detto «Schiavo». Con presenza di spirito, dell'attesa con le braccia aperte e ricevette il piccino che precipitava. Così salvò da una grave disgrazia, forse dalla morte.

CIVIDALE

Riunione

Domani, domenica, alle ore 10,30 nel Municipio, si farà una riunione dei lavoratori del commercio.

La riunione sarà presieduta dal segretario Scarso Enrico.

Infartti sul lavoro

Recidendo un filo da una macchina, l'apprendista quindicenne Emilia Fabbro di Albarico, si feriva al polso della mano sinistra. Guarirà in 7 giorni.

L'operaia quarantenne Maria Geruzzi di Gio Battà, da Fiume Veneto, scivolava a terra riportando una contusione al ginocchio sinistro. Dieci giorni.

Trasportando un secchio d'acqua sopra un muretto in costruzione, la manovale Luigi Brusadin fu Marco, quarantacinquenne cadeva e riportava una contusione all'embricatura sinistra; guarirà in quindici giorni.

Pura vittima di una disgraziata caduta incoraggiata mentre attendeva al consueto lavoro è rimasta l'operaia Zelinda Palmano di Antonio, diciassettenne da Fiume Veneto. Da una ferita la lacera contusione prodotta al ginocchio sinistro; guarirà in quindici giorni.

Imprudenza colpo di rivoltella

Avuta momentaneamente a prestito una rivoltella dal diciottenne Giovanni Casarande fu Francesco, nativo di Treviso, dimorante nel rione di Rorai, in via Chiesa, il contadino Giuseppe Pignat fu Bortolo, di anni 30, pure abitante in quel rione, nell'esaminarla, premessa inavvertitamente il grilletto, facendo così partire un colpo che feriva il Casarande al torace. In conseguenza di ciò, il Pignat è stato denunciato e la stessa storia è toccata al Casarande, il quale oltre ad averne per una decina di giorni in seguito alla ferita, dovrà rispondere di detenzione e di porto abusivo d'arma da fuoco.

DALLA DIOCESI

S. MARTINO DI CAMPAGNA

La celebrazione del Patrono

Nella ricorrenza della festa di San Martino, patrono della parrocchia, è stata inaugurata in chiesa la nuova statua del Santo. Alla Messa solenne, officiata dall'arciprete, il can. mons. Carrara, che al mattino aveva celebrato la Messa della Comunione, ha tenuto il panegirico, mentre i pueri corales si sono fatti onore nella messa «cum Iubilo», e in alcuni momenti esecutivi, eseguiti sotto la direzione del maestro Cuccatolo. Nel pomeriggio, la processione con il simulacro di S. Martino, non poté aver luogo causa il sopravvenuto maltempo. E' stata pertanto rimandata a domani, domenica 24, alle ore 15.

ROVERETO

La festa

della Presentazione al Tempio

Ricorrendo la festa della Presentazione di Maria SS. al Tempio, nella Chiesa prelazia di S. Marco, alle ore 9 dell'altro ieri è stata celebrata la Messa solenne, alla quale assistevano molti fedeli. La sera alle 18 è seguita una funzione mariana che ha finito con il bacio della reliquia della Madonna.

Il 56.º anniversario della nascita di Fabio Filzi

L'altra mattina ricorrendo, il 56.º anniversario della nascita di Fabio Filzi, il preside dell'Istituto Marziale che ne porta il nome ha inviato un messaggio agli alunni.

E' stata pure celebrata al Famedio cittadino una Messa in suffragio, ascoltata da una rappresentanza di professori e di alunni, finita la Messa la rappresentanza degli alunni recava sulla tomba del Martire una corona di alloro. Poco dopo, davanti al busto, nell'atrio dell'Istituto, i caposquadra delle varie classi osservavano un minuto di silenzio, rinnovando l'atto di omaggio.

Alla veneranda Madre di Fabio Filzi il preside Barone Florio ha inviato l'omaggio deferente dell'Istituto.

Utile a sapersi

Per inserzioni commerciali, necrologie e ogni altro avviso di pubblicità per l'Archidocesi di Udine, rivolgersi alla Redazione, Via Treppo 3, telef. 700, sino alle ore 20,45 di ogni giorno feriale.

Nelle vostre relazioni d'affari citate sempre «L'AVVENIRE D'ITALIA»

Vecchi edifici religiosi scomparsi

La Chiesa dei PP. Riformati

VICENZA, novembre (f. a.) A Vicenza, appena fuori di Porta Castello, fino alla prima metà del sec. XVII circa, l'occhio spaziava liberamente; anzi dall'interno stesso della Città era dato di mirare, attraverso l'arco di Porta Castello, l'abside e la torre campanaria dei SS. Felice e Fortunato.

I frati minori francescani, della più stretta osservanza, detti Riformati, officiavano sul principio del sec. XVII nel Borgo dei SS. Felice e Fortunato nella piccola chiesa di S. Bovo (della quale esiste ancora la facciata e la porta antica) ridotta ora ad uso profano.

Essendo però i PP. Riformati assai ristretti fecero tentativo per avere un luogo migliore e più ampio. I fratelli Conti Gian Luigi e Massimiliano Valmarana, possessori del giardino (detto poi Salvi ed ora Comunale) concessero gratuitamente una parte di questo a mezzodì della strada Veronese; il popolo vicentino concorse con copiose elemosine e così nell'anno 1641 i frati Riformati poterono edificare un'ampia novella chiesa di stile assai semplice come prescriveva l'ordine loro, ma costruita bene e con ottimo materiale. La chiesa venne consacrata dal Vescovo Card. Marco Antonio Bragadin nel 1653 e venne dedicata a S. Giuseppe sposo della B. V. Maria.

I buoni padri edificarono anche l'annesso convento e il rimasero tranquilli fino alla fine del secolo XVIII. Ma sopraggiunta la terribile bufera di oltre alpe, giombarono sulle nostre terre gli stranieri occidentali in veste di liberatori; nel fatto poi fecero quanto si dice abbia fatto Attila nei tempi antichi.

Al canto di libertà, egualità, fraternità, i Riformati vennero scacciati dalla loro casa e poi (1810) con decreto Napoleonico chiesa e convento vennero ammantati e occupati dai militari e in fine la Chiesa fu ridotta ad uso di Dogana.

Nell'autunno dell'anno 1924 venne demolita l'abside semi-circolare e nei primi mesi del 1925 tutto il corpo dell'ex Chiesa cedette al piccone per dar luogo a un voluminoso fabbricato moderno.

Questa Chiesa, jugulata dai decreti napoleonici, aveva delle buone opere d'arte, epigrafi e lapidi sepolcrali.

Ecco come ne parla una guida di Vicenza del 1773:

«Appena entrati a destra vi è il primo altare e sopra il quadro S. Antonio di Padova, col S. Bambino e molti angeli, opera di Francesco Maffei. Segue un quadro con San Pietro di Alcantara, opera di buon gusto.

Sopra l'arco dell'Altare maggiore, in alto, vi è una mezzaluna con l'Annunziata dall'Angelo dipinta dal Rizzo.

La tavola dell'Altare maggiore rappresenta S. Giuseppe che tiene nelle braccia il Bambino Gesù e porta alla B. V. ingombrata e in aria molti angeli e cherubini. E' lavoro di F. Maffei.

Alla dritta del detto altare vi è S. Francesco in atto di fare orazione davanti a Cristo, opera di buona mano. La tavola dell'altro altare che contiene San Giovanni Evangelista e la B. V. in aria è di Francesco Ruschi romano; di questa vi è una stampa in rame.

Diversi quadri per la Chiesa, che rappresentano Santi e Martiri della detta Religione, sono fatture di vari autori.

Nel coro vi è una tavola d'Altare con S. Giovanni Battista che battezza N. S. Gesù Cristo col Padre Eterno in aria e con lo Spirito Santo e con alcuni angeli. E' questa opera rara di F. Maffei.

Sotto alla detta tavola vi sono cinque compartimenti rappresentati; lo sposo di S. Giuseppe, l'Angelo che gli parla, la fuga in Egitto, S. Giuseppe che lavora, il transito di S. Giuseppe. Queste pitture sono del Costenover.

Nell'oratorio dei detti PP. Riformati la tavola dell'altare che rappresenta la B. V. e il Bambino Gesù con due Angeli di sopra è opera di Porfirio Moretti.

Davanti vedesi un quadro con Cristo deposto, di Francesco Nicodemo, opera bella del Manara. Nel refettorio si trova un quadro grande che rappresenta la Cena di Cristo con gli Apostoli dipinta da Cornelio Rosman Glandese.

La Chiesa aveva molte lapidi ed iscrizioni.

Sopra la porta nell'interno una lapide ricordava la fondazione e la consecrazione della Chiesa. Sul pavimento vi erano lapidi che ricordavano illustri personaggi e virtuose gentildonne della nostra città.

Era qui sepolto il Co. Gian Luigi Valmarana, quello che donò il fondo per l'erezione della Chiesa. Erano pure sepolte persone appartenenti alla famiglia del Co. di Thiene, e molte altre ancora.

Sarebbe anzi una cosa bella ed utile alla Città se qualche vicentino facesse una breve storia della Chiesa e Convento dei Riformati.

La civiltà novissima del principio del sec. XIX mandò all'aria ogni cosa sacra e profana. Le lapidi furono vendute, rotte, disperse.

Dove sieno andati a finire non c'è stato possibile sapere. Eppure tra quelle pitture vi erano delle opere di merito ed il pittore Francesco Maffei, seguace della scuola di Paolo Veronese, è ora tenuto in molta stima.

Il padre domenicano Gian Tommaso Faccioli tanto benemerito della storia vicentina ebbe la felice idea di raccogliere le lapidi vicentine e stamparle (1776) prima

che andassero perdute, disperse e distrutte.

Nell'interno della Chiesa dei Riformati vi era una epigrafe la quale se a quei tempi fu creduta buona, crediamo che lo sia altrettanto al giorno d'oggi.

Crediamo anzi che se la massimamente insegnata fosse da tutti indistintamente seguita ed applicata con franchezza semplicità e con buona volontà evangelica, il mondo migliorerebbe assai.

La riportiamo quale morale e L'acqua manda la man, l'Alma l'Amore; Mondo non sei, se non è mondo il Cuore. conclusione del presente articolo:

Nella fausta ricorrenza del centenario di Sua Maestà Vittorio Emanuele III, Augusto nostro Re, ed Imperatore, lunedì 11 p. v., alle ore 11 nella Chiesa Cattedrale verrà innalzato al Signore l'Inno solenne del ringraziamento.

Muore bruciato

SAVONA, 22 sera Nel vicino comune di Villanova, il sessantaduenne Mario Baramidi mentre nella sua abitazione aveva acceso il fuoco e si accingeva a far cuocere del mangime per i cavalli, cadeva e rimaneva ustionato alla faccia e in diverse parti del corpo. Trasportato all'ospedale cessava di vivere dopo atroci sofferenze.

I danni di una frana

ACQUI, 22 sera In regione Isola di Molare una frana distaccata da un dirupo dopo un salto di una sessantina di metri si è abbattuta sulla strada comunale Orsella-Molare, interrompendo il traffico. Anche il ponte sul Rio Frosio è rimasto danneggiato.

Ieri, alle ore 19,30, tragico accidente, troncava l'operosa estenzia di

Vincenzo Visonà

INDUSTRIALE

Ne danno il triste annuncio, la moglie GRIFFANI BEATRICE, con i teneri figli UGO, GABRIELLA, DIANA e SILVANA, i fratelli GAETANO, con la moglie COCCO CATERINA, GIO BATTÀ, TERESA e CHIARA, i nipoti e parenti tutti.

Valdagno, 21 novembre 1940-XIX.

Si dispensa dalle visite Non fiori, ma opere di bene

I funerali avranno luogo sabato 23, alle ore 9,30.

Il giorno 21 corr., alle ore 5,30, serenamente si spegneva in Verona il

Comm.

Giuseppe Peruzzi

Industriale

Ne annunciano angosciati la perdita le figlie ELENA, col marito DOT. ANTONIO PELLICARI, GIUSEPPINA col marito Prof. ANTONIO SCOLARI, CLELIA col marito SILVIO PELA, la diletta LILLIANA, i nipoti e i parenti tutti.

Il presente annuncio, per espresso desiderio dell'Estinto, viene pubblicato a tumulazione avvenuta.

Verona, 23 Novembre 1940-XIX.

RICORDI FUNEBRI

CON E SENZA FOTOGRAFIA economica e puntualità

Consegna anche in giornata Biglietti da visita - Partecipazioni Massima accuratezza

LA BONONIA, Via Altarelli

Telef. 22-730 - Bologna

LA TIPOGRAFIA COMMERCIALE DELLA SOC. AN.

AVVENIRE D'ITALIA

è corredata di ottimo macchinario per l'esecuzione di stampati di indole commerciale (Bollettini parrocchiali, Edizioni, Opuscoli, Numeri Unici, ecc.).

RR. Parroci, Enti Religiosi, Associazioni Cattoliche, Amici e Lettori del quotidiano, per i vostri stampati, servitevi della

Problemi del tempo

Orientamenti corporativi

Nell'ora in cui la passione politica è necessariamente all'apice della vita pubblica, per i gravi avvenimenti che incombono in Europa, non appare il tema più indicato quello di cui accenniamo a trattare. Eppure l'occasione di parlarne, almeno sommariamente, ce la dà una recente opportunità di pubblicazione dell'amico Prof. Ilio Mario Sacco che, così tipo della S. E. L. ha lanciato al pubblico studioso di materie sociali un bel volume «Orientamenti corporativi nel mondo» che noi vedremmo volentieri nelle mani di tanti amici.

E' certo che se la guerra non fosse venuta a mettere una remora nell'azione corporativa verso la concezione corporativa della vita pubblica, non solo in Italia, ma in quasi tutti gli Stati civili del mondo, avrebbe già raggiunto più rapide conquiste. Onde ben possiamo presumere che, in un lontano pacifico domani, proprio nella luce di quell'ordine nuovo che da ogni parte viene auspicato in Europa, l'orientamento non solo della cultura sociale, ma anche delle stesse pubbliche istituzioni verso la struttura corporativa della società, dovrà ineluttabilmente verificarsi.

Ora, rimanere estranei ad una tale determinante storica sarebbe non solo un errore, ma una colpa, per quel doveroso contributo di attività che ogni buon cittadino deve saper dare alla sua Patria. Questo discorso particolareggiato, appunto perché militante per l'attuazione dei principi morali della dottrina cristiana nella vita pubblica, debbono non estraniarsi a problemi così gravi quali sono quelli a cui accenniamo.

Del resto, che la concezione cristiana della società trovi nella forma corporativa una delle migliori attuazioni della sua dottrina sociale, è cosa che deve essere ormai per tutti pacifica. Ciò tanto più dopo il sapientissimo ed ampieggiato dottrinario che il Magistero dei Sommi Pontefici ci ha dato nell'ultimo cinquantennio coi mirabili Encicliche «Rerum Novarum», «Quadragesimo Anno», «Divini Redemptoris» — «Summi Pontificatus».

All'indomani dell'immortale Enciclica Leoniana, il nostro Tonio poteva dire: «L'azione cattolica civilizzatrice rimane orientata ormai per lungo tempo, forse per secoli, nella direzione che ha impresso il Grande Pontefice. Ne è tale grandiosa promessa mancherà mai».

Quella profetica parola incontra la sua realizzazione nelle svariate forme di organizzazione professionale che sono in atto ormai presso tutti gli Stati civili: organizzazione professionale — o sindacale — che non può avere la sua efficacia pacifica e sicura se non in una finalità corporativa, concordemente voluta ed efficacemente praticata.

Poiché deve essere detto e riaffermato che il sindacato non può essere fine a se stesso. Se tale fosse, verrebbe ad avere prevalenza l'errata concezione socialista, che ha voluto e vuole l'organizzazione sindacale solo come strumento di lotta di classi per la dittatura di una sola su tutte le altre. Mentre noi concepimmo il sindacato come pacifico mezzo di organizzazione e di elevazione del lavoro o della professione, al fine di quella collaborazione necessaria ed insostituibile della vera pace sociale.

Ora, la collaborazione pacifica delle classi non potrà aversi se non attraverso ad una ben ordinata struttura corporativa, che distribuisca tra le classi organizzate nello Stato, diritti e doveri ai fini del bene comune.

Ed è indubbiamente questo che la Scuola Sociale Cattolica «ad offerendum» in Italia e fuori dell'instaurazione di un ordine sociale cristiano esige la rinascita della Corporazione.

Se oggi la forma corporativa nello Stato di fatto risorge tra noi per merito del Fascismo, e altrove per merito di altre concezioni politiche, noi non dobbiamo che rallegrarcene. Invece nostro sarà solo di collaborare sinceramente, come cittadini, e che la Corporazione assuma e mantenga la sua fisionomia cristiana, ispirata alla giustizia e carità sociale.

A tale scopo si esige soprattutto la formazione di una coscienza corporativa, che deve essere come l'anima della Corporazione stessa.

Ora è proprio questo forse il punto più debole della nostra situazione. Quasi si direbbe che siamo arrivati alla Corporazione, ma proprio quando, invece, senza altro accelerare il passo, andiamo noi stessi a perderla. Evidentemente. Cioè: non pensiamo che possiamo risorgere come organizzazioni sindacali a se stanti, non discipline da una superiore legge morale, ma che il riconoscimento giuridico del sindacato è una conquista sociale, che segna un passo avanti nella civiltà.

Per questo abbiamo detto che indietro non si torna. Ora, se questa funzione giuridica vuol avere il suo scopo, deve necessariamente sfociare nella corporazione.

Non basterà dunque formare negli organizzati dei sindacati, giuridici, sia padronali che operai, una coscienza sindacale, occorre completarla con una coscienza corporativa, onde il sindacato funzioni come strumento di pacificazione sociale nello Stato ai fini del bene comune.

Ciò vuol dire che dirigenti ed organizzati sindacali debbono sentire l'amore alla propria organizzazione ed animarne il funzionamento non solo in vista del bene immediato che potrà derivarne negli interessi della propria categoria, ma in rapporto al bene generale dello Stato nell'armonia degli interessi propri anche delle altre categorie.

Evidentemente una tale mentalità o coscienza, perché sia sincera ed efficace, deve essere sostanziata da sentimenti derivanti da un'idea superiore di giustizia e di carità sociale che, mentre attenua gli istinti sempre passionali dell'egoismo di classe,

cattolici. Noi abbiamo un insegnamento da aggiornare dato dalla Chiesa che è un vero patrimonio prezioso di idee da valorizzare nella vita pubblica. La traccia segnata in materia è limpida e rettilinea. «Il capitale per il lavoro ed il lavoro per l'uomo e per la società. Lo Stato fatto per l'uomo e non l'uomo per lo Stato; la gerarchia sociale legittima e necessaria; la prosperità sociale da raggiungere secondo i principi di un sano corporativismo inteso ad un'armonica unità, ispirato al principio del bene comune della società».

Su tale traccia va forgiata la coscienza corporativa, individuale e collettiva, coi sussidi validi degli insegnamenti della Chiesa, delle opere educative e degli Istituti Statali, col volontario sacrificio dei nostri egotismi, anelando a quest'unico scopo: il regno di Dio si affermi anche nella vita pubblica, nell'armonica convivenza di tutte le classi sociali; nel doveroso rispetto dei beni superiori dello Stato nell'ansia volenterosa di apporti efficaci a quella pace sociale, che dice fratellanza vera di individui e di popoli nell'amore sublime di «Coi che tutti affratella».

P. Giovanni Balduzzi

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

PALLACANESTRO

Nomi nuovi e nomi vecchi al vaglio del campionato nazionale

Pallacanestro: uno sport che dovrebbe sempre maggiormente imporsi, uno sport ingiustamente trascurato dall'attenzione del pubblico e dei giornali; uno sport ricco di vitalità, denso di mete che con la costanza della vera passione saprà attingere. E quest'anno, nel corso del suo campionato di guerra, che necessariamente dovrà vedere defezioni obbligate e improvvise difficoltà organizzative non ad alcune imputabili, lenienza maggiore nelle decisioni burocratiche, la pallacanestro italiana dovrà dimostrare il proprio grado di maturità sportiva, la propria intima forza di propulsione, la reale efficacia dell'intensa opera di propaganda fatta nella massa giovanile.

Ogni società avrà imprevedibili ostacoli da superare e nuove lotte da vincere, anche al di fuori dell'ambito puramente tecnico, e sarà appunto nella buona soluzione di queste difficoltà di massima, — partecipare ad alcuna competizione sportiva, salvo in casi eccezionali.

Molte società, che pensavano fino a questo momento, di poter inquadrate la propria compagine su alcuni atleti attualmente in grigio-verde, dovranno perciò cambiare, in linea di massima, la propria intenzione chiamando e provando possibilmente le giovani e le vecchie squadre di propria vivacità e slancio. E' certo che ogni società saprà, nonostante tutto, presentare squadre affiatate e volenterose, che potranno sofferpire con l'entusiasmo alle inevitabili deficienze tecniche.

E facciamo una breve rassegna delle dieci squadre partecipanti al massimo campionato.

La Triestina ha mutato un po' volto: ceduto Franceschini e non sempre disponibili Seguin e De Feo, la compagine onorata dallo scudetto si baserà su Novelli, Bessi, Remuer, Bernini e Caraccioli cui degno rincalzo saranno Boccia e alcuni ottimi elementi che han fatto le ossa in quella bella squadra della GIL Triestina che si piazzò al primo posto nel campionato della GIL.

Il Bolognese, il nobilissimo decaduto dell'anno scorso, ha potuto assicurare alcuni buoni elementi del retroscosto Guf Milano che, una volta amalgamati con Paganella, Garavaglia, Sacchi e alcuni altri dei «vecchi» sapranno tener in dequo piano il nome dello squadrone quattro volte campione d'Italia.

Venezia è tetragona alle disavventure, sempre desiderosa di incenerirsi nella lotta con un impeto inesaurito, la bella squadra del Guf Pavia troverà nel nuovo acquisto Franceschini il coordinatore esperto dell'attacco e il buon aiuto per la difesa, per quanto la indisponibilità, almeno per ora, di Camerini e alcuni altri renderà sempre più difficile il compito dell'allenatore.

Poco di mutato alla Rovere e alla Paroli che torneranno in campo l'una per difendere il proprio nome e la propria tradizione di squadra campione di tutte le imprese, per quanto continuino nel rendimento, l'altra per proseguire la serie di buone prove offerte la scorsa stagione nella seconda metà del campionato.

Il Don. Pirelli, coi suoi Fedeli, Gatto, Rossi ed Erba, sarà ancora una delle incognite: può far grandi cose ma troppo alterna le buone alle mediocri prove; altrettanto può darsi della Giordana che non ha molte presenze e vuol infortunarsi ben bene con qualche anno in sordina nella massiccia divisione.

E veniamo ora ai nuovi acquisti, poiché per la Virtus Bologna abbiamo tenuto un posticino a parte. Il Guf Napoli è una vecchia conoscenza e il suo rientro è salutato con gioia da quanti, e noi siamo fra questi, ricordano gli scherzetti che la squadra di Carnera e C. sapeva combinare ai prezzi grossi della classifica; insieme al partecipe sono, questi proprio matricole integrali, i goliardi livornesi che si son però fatti notare in molti anni di ottime prove sia al Littoriale che in serie B.

E vedrete che ancora una volta i nuovi acquisti sapranno farsi rispettare. L'eterna aspirante allo scudetto, giusta definizione della Virtus. Per

Prossima distribuzione di lampadine tascabili

ROMA, 22 sera

Il problema del rifornimento delle lampadine tascabili è in via di soluzione.

La «Società Anonima Riformatori materiali edili» che è l'organo economico della Federazione competente recentemente costituita, ha ottenuto dall'autorizzazione a importare un notevole quantitativo di lampadine, di astucci per batterie, e di batterie, che non appena giunte, sarà distribuito.

La distribuzione sarà fatta attraverso i Sindacati provinciali dei commercianti di materiali edili, tenendo conto della popolazione soprattutto delle città e dei capoluoghi dove se ne fa maggior uso.

Si prevede che fra una quindicina di giorni, i negozi potranno essere sufficientemente riforniti. E' però da avvertire che le lampadine non saranno eccessive, i consumatori dovranno quindi attenersi alla massima economia.

P. Giovanni Balduzzi

LE PRIME CINEMATOGRAFICHE

Rinuncia

Il film è concesso, e un po' per il gusto proprio alla mentalità teutonica, un po' per le caratteristiche personali del regista, prende di petto il problema che agita il produttore e che ha immediatamente anche oltre il segno dovuto. Infatti, almeno per la nostra mentalità, quasi tutti, o almeno, i più gravi, potevano venire risolti con maggiore comprensione e forse con maggiore realistica umanità. Si sente, in una parola, il partito preso: nel senso che la dialettica (il peccato originale di molte produzioni di Germania) prende talmente gli autori, da divenire ad un certo punto quasi una sua stessa. E sono i momenti meno felici dell'opera.

Ma sono troppi. Mentre la dose-lazione dovrebbe essere la vera causa causante della forma spettacolare (anche a test o dialettica, come insegna un vecchio arabo), assai che si chiama Goldoni. Peccato che non abbia avuto il cinema a sua disposizione, che il film, se polpo, la mano del regista si rivela abile e potente. Ottima la interpretazione. Buona la fotografia. Non persuasivo il commento musicale.

Moralmente il film è inaccettabile. E' inaccettabile, sopra tutto, per la sua permiosità di scena. Sebbene contenga elementi anche buoni e valoriosi sentimentali, non ripete la tesi, ormai si potrebbe dire, puritana, del «ritorno» di molte produzioni che ci vengono d'oltre Alpe, e in base alla quale la maternità illegittima non solo non toglie la non che non si riserva, almeno generata, ma si presenta al pubblico — al pubblico sano e proficuo (ma... legittimamente) delle nostre campagne e dei nostri operai — una naturale, diremmo così, attività che, forse, forse, non anche rivela una certa lode. Non crediamo necessario insistere sul pericolo sociale e di sanità etica nazionale che il film, se sentiamo, voglia una sola seguitura che, con un mutamento di battuta nel dialogo italiano, tutto poteva essere agguistato. Ma di voleva negli ideali nostri un po' di sensibilità... nostra.

Don Pasquale

E' inutile attendersi nella famosa questione se sia conveniente o meno il trarre dalle storie filma dei soggetti dell'opera lirica. Tanto più che nel caso in esame non vi è stato il problema relativo alla verità, in fantasia, appunto, della sua vicenda: che è proprio il problema che ci scaturisce la «vestita» quasi di cui sopra. Gli ideali di questo film hanno, non semplicemente l'aspetto, ma la vera scienza dell'argomento: l'opera, in una parola, hanno voluto cinematografare il «libretto». E' indiscutibile, infatti, che il libretto di questo tra le più vive e vitali delle opere, prescinde dal nostro repertorio classico, contiene in sé elementi di teatralità ritenendo efficaci. Però tali elementi — come accade per il teatro di Goldoni (la cui intenzione, a Don Pasquale, è più che evidente) — rischiano di perdersi ogni loro vivezza se si trapiantano in altro clima che preceda o comunque, trascuri quel particolare sapore di umorismo e di satira che è proprio del teatro settecentesco. E' appunto ciò che è accaduto nella riduzione per il cinema del Don Pasquale. Gli autori hanno creduto di poterne fare una efficace commedia, intravedendo, o meglio, adattando a certo stile e, forse, a certo presupposto gusto della nostra maliziata modernità. Ne è derivato un appesantimento immediato della grazia e della delicatezza che formano, nel primo atto, il vero e proprio cuore della situazione perseguita, lo squisito sapore della famosa opera buffa. L'umorismo e il satirico scivolano d'un subito nella parodia e, alla fine, nella farsa. La quale ultima non tenta neppure di riallacciarsi alle tradizioni farsesche, altrettanto ricche, del nostro teatro del Settecento, ma si trasforma in farsa, in modo indecifrabile verso la volgarità. Purtroppo è proprio il caso di adottare questo termine poco simpatico. Eppure a cominciare dal personaggio di Don Pasquale, per terminare alle figure di secondo piano, non ostenta la leggerezza, la accuratezza dei costumi e delle scene, tutta la vicenda e il carattere delle diverse figure sceniche è macchiata da tale dose di umorismo, che non assolve, ma che, al contrario, si riscontra una sarda vivezza di narrazione, una padronanza dei mezzi tecnici ed un senso di ritmo che depongono molto favorevolmente in favore di questo genere di riduzione. Come, non si può negare agli interpreti, specialmente ai Falconi, una dedizione piena e appassionata allo studio e alla realizzazione delle parti loro affidate. Riesce persuasiva, e di notevole risultato, la cura che, con applicazione, specie in questo campo discusso e discutibile della cinematografia di opere liriche, la interpretazione visiva di «opere» celebri affidate agli attori, merita l'interpretazione, come è esposta da un cannone, in fotografia, anche per una sapiente distribuzione delle luci. Ed ottimo l'accurato commento musicale, anche per una eccellente registrazione.

In linea generale, purtuttavia, per quanto si è accennato in sede estetica, il film non è consigliabile almeno per i giovani.

Il prof. Giovannoni nella Fabbrica di S. Pietro

CITTA' DEL VATICANO, 22. Il Santo Padre ha annoverato, fra i componenti il Collegio degli architetti della rev. fabbrica di S. Pietro in Vaticano, S. E. il prof. ing. Gustavo Giovannoni.

Le colonie adriatiche dei fanciulli della Libia

visitate dal Ministro Terruzzi

ROMA, 22 sera. E' rientrato stamane a Roma il ministro dell'Africa italiana generale Terruzzi che ha compiuto una visita alle Colonie della GIL, che ospitano i bambini nazionali della Libia sul loro territorio.

Il ministro Terruzzi si è intrattenuto nelle colonie di Cervia, Cesenatico, Riccione, Igea, Marina, Rimini, Bellaria e Cattolica, constatando l'ottima salute di tutti i bambini, il loro altissimo morale e la perfetta assistenza di cui godono da parte dei funzionari, delle maestre e assistenti della GIL.

Erano presenti i Prefetti di Forlì e Ravenna e i Federati di Forlì, Ravenna, Mantova, Trento, Bergamo, Piacenza Ferrara e Reggio Emilia alle cui Federazioni appartengono le colonie stesse. Le visite si sono compiute tra il più alto entusiasmo e tra fervide acclamazioni al nome del Duce.

NOTIZIE MILITARI

Trasferimento per merito di guerra

ROMA, 22 sera

Il Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra reca: Trasferimenti in S.P.E. per merito di guerra: De Carlo Umberto, tenente Fanteria complemento; Frascini Fausto, tenente Fanteria complemento; Mariani Teodoro, tenente Fanteria complemento; Orzi Luigi, tenente Fanteria complemento; Pagnoni Adamo, tenente Fanteria complemento; Pirelli Walter, tenente Fanteria complemento; Rappello Vincenzo, tenente Fanteria complemento; Arpaia Renato, sottotenente Fanteria complemento; Brusa Marino, sottotenente Fanteria complemento; Cazzulani Francesco, sottotenente Fanteria complemento; Cevenini Bruno, sottotenente Fanteria complemento; Miracovich Grazia, sottotenente Fanteria complemento; Musu Giovanni, sottotenente Fanteria complemento; Ottina Luigi, sottotenente Fanteria complemento; Pagnoni Mario, sottotenente Fanteria complemento; Zei Ario, sottotenente Fanteria compl.; Dejana Luigi, tenente Artiglieria complemento.

Ucciso da un'automobile

ASTI, 22 sera

Un grave incidente è avvenuto sulla strada Asti-Villanova-d'Asti: la macchina guidata dal commerciante Eugenio Chinoli, di 46 anni, da Mede ha investito il ciclista Carlo Moschini, di 34 anni, uccidendolo all'istante.

La radio di oggi

METRI 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8

10-10-30: Radio Stolica. 11-30: Trasmissione dedicata ai Dopolavoristi in grigio-verde. 12-35: Ricerche di comazionali all'estero. 13-15: Orchestra diretta dal M. Zeme. 14-16: La camera del Ballia. 17-15: Trasmissione per le Forze Armate. 19-40: Guida radiofonica del turista italiano. 20-30: «Canti sul Lungarno». 21-30: «Questi ragazzi», tre atti di Gherardo Gherardi. METRI 221,1 - 220,2

E' morto il più vecchio bersagliere

BELLUNO, 22 sera

Si è spento a Domogio dopo brevissima malattia, il novantatreenne Antonio De Micheli, il più vecchio dei bersagliere. Nato nel 1845 da modesti agricoltori, Antonio De Micheli, a 19 anni non ancora compiuti, partì volontario con le Bande armate cadornine, alla battaglia del Tre Ponti, e nel 1870, arruolato nell'Esercito regolare, combatté a Porta Pia.

De Micheli partecipò, due anni or sono, all'adunata di Roma per il Ventennale della Vittoria, e nella Capitale fu allora festeggiatissimo.

Un grave incendio

ACQUI, 22 sera

Un violento incendio è scoppiato nella «Casina Villanova» situata in territorio di Carpeneto di proprietà della Contea di Ciria Carolina di anni 55. I danni sono ingenti.

Corriere commerciale

BORSA DI BOLOGNA

BOLOGNA, 22. Rendita 3,50% f. m. 75,75 - id. 5% c. 94,70 - id. f. m. 94,70 - Rendim. 5% c. 96,30 - id. f. m. 96,30 - id. 3,50% f. m. 74,15 - B.T.N. 94,15 100,50 - id. 94,15 96,85 - id. 94,15 98,85 - id. 94,15 100,10 - Fondiaria: Bologna 4% ord. 440,50 - id. conv. 428 - id. 5% 455,75 - Venezia 4% ord. 428 - id. conv. 427 - Azioni: Assic. Gen. 320 - Sma Viscosa 540,50 - Monte. Amiatina 600 - Montecatini 215,50 - Fiat 640 - Adriatica El. 211 - Emil. Essec. El. 745. Cambi: Zurigo 450,75 - Berlino 780 - Nuova York 19,80.

BORSA DI MILANO

MILANO, 22. Rendita 3,50% c. 75,53 - id. f. m. 75,70 - id. 5% c. 94,75 - id. f. m. 94,80 - Rendim. 5% c. 96,15 - id. f. m. 96,35 - id. 3,50% c. 74 - id. f. m. 74,20 - B.T.N. 94,15 100,45 - id. 94,15 96,85 - id. 94,15 98,85 - id. 94,15 100,10 - Obbligazioni: Opere Pubbl. 5% 450 - Elfer 4,50% 478 - Iri Ferro 4,50% 478,50 - Iri Mare 4,50% 482 - Emiliana 6% 509 - Fondiaria: Bologna 4% ord. 428 - Milano 4% conv. 428 - Venezia 4% ord. 428 - id. conv. 427,50 - Azioni: Assic. Gen. 320 - Mediterr. 581 - Sma Viscosa 540,50 - Iva 229 - Metallurg. It. 437 - Monte Amiatina 600 - Montecatini 215,50 - Fiat 640 - Adriatica El. 211,25 - Emil. Essec. El. 745.

BORSA DI TRIESTE

TRIESTE, 22. Rendita 5% f. m. 94,70 - id. f. m. 94,80 - id. 5% c. 94,75 - id. f. m. 94,80 - Rendim. 5% c. 96,15 - id. f. m. 96,35 - id. 3,50% c. 74 - id. f. m. 74,20 - B.T.N. 94,15 100,45 - id. 94,15 96,85 - id. 94,15 98,85 - id. 94,15 100,10 - Obbligazioni: Opere Pubbl. 5% 450 - Elfer 4,50% 478 - Iri Ferro 4,50% 478,50 - Iri Mare 4,50% 482 - Emiliana 6% 509 - Fondiaria: Bologna 4% ord. 428 - Milano 4% conv. 428 - Venezia 4% ord. 428 - id. conv. 427,50 - Azioni: Assic. Gen. 320 - Mediterr. 581 - Sma Viscosa 540,50 - Iva 229 - Metallurg. It. 437 - Monte Amiatina 600 - Montecatini 215,50 - Fiat 640 - Adriatica El. 211,25 - Emil. Essec. El. 745.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE, 22. Rendita 5% c. 94,70 - id. f. m. 94,80 - id. 5% c. 94,75 - id. f. m. 94,80 - Rendim. 5% c. 96,15 - id. f. m. 96,35 - id. 3,50% c. 74 - id. f. m. 74,20 - B.T.N. 94,15 100,45 - id. 94,15 96,85 - id. 94,15 98,85 - id. 94,15 100,10 - Obbligazioni: Opere Pubbl. 5% 450 - Elfer 4,50% 478 - Iri Ferro 4,50% 478,50 - Iri Mare 4,50% 482 - Emiliana 6% 509 - Fondiaria: Bologna 4% ord. 428 - Milano 4% conv. 428 - Venezia 4% ord. 428 - id. conv. 427,50 - Azioni: Assic. Gen. 320 - Mediterr. 581 - Sma Viscosa 540,50 - Iva 229 - Metallurg. It. 437 - Monte Amiatina 600 - Montecatini 215,50 - Fiat 640 - Adriatica El. 211,25 - Emil. Essec. El. 745.

Il problema agricolo della montagna

ROMA, 22 sera

Nel prossimo numero della rivista «L'Avvenire» verrà pubblicato un interessante articolo del Sottosegretario alla Giustizia e al Lavoro, Edo. Sergio Nannini, sulla necessità di incrementare l'allevamento del bestiame anche nelle regioni montane.

Ricordato che la regione montana rappresenta una vasta parte del nostro paese, raggiungendo i 3/5 dell'intero territorio produttivo, Sergio Nannini osserva che alla superficie investita a cultura foraggera nella zona di montagna corrisponde una produzione che, secondo i dati statistici ufficiali, ascende a 47 milioni di quintali, produzione ben modesta se confrontata con quella di 313 milioni che rappresenta il totale del Regno. Ora non vi ha dubbio che l'allevamento zootecnico debba rappresentare per l'agricoltura montana, il cuscinetto economico più ragguardevole e quindi l'incremento della foraggeria, che ad esso è strettamente legato, deve considerarsi il problema centrale della nostra economia montana.

La difficoltà per giungere alla meta non sono lievi e le possibilità di aumento della produzione, foraggiere montana si presentano con aspetti e soluzioni diverse da quelle delle regioni alpine e di quelle appenniniche.

Esaminati preliminarmente tali aspetti e le soluzioni che la scienza e la tecnica consigliano, l'Ecc. Nannini conclude affermando che il problema agricolo della montagna è politico, sociale ed economico, e che per affrontarlo con efficacia e successo, attraverso il paziente e tenace raggiungimento di un giusto e stabile equilibrio produttivo e remunerativo.

A questo fine mirano le disposizioni della recente legge per il programma

straordinario di azione zootecnica che prevedono interventi dello Stato nell'incremento della produzione foraggera, nella trasformazione dei pascoli permanenti poco produttivi e dei pascoli in prati artificiali, non che dei pascoli in prati faciliabili.

Lo stesso miglioramento dei pascoli montani e la maggior diffusione del fieno da foraggio è quindi contemplato nelle citate disposizioni di legge, costituendo in tal modo un organico completamento del tutto unico, 13 febbraio 1933, n. 215, sulla bonifica integrale.

L'incremento della produzione foraggera, esaltando l'allevamento zootecnico e le attività ad esso connesse, recherà un contributo notevole al miglioramento dell'economia agraria montana. In definitiva se è vero che alla soluzione del problema zootecnico darà un notevole contributo lo sviluppo dell'allevamento nella zona di montagna, non è meno vero che alla rinascita di questa concorre la messa a punto del consolidamento della attività zootecnica che è tanta parte della nostra economia montana.

Favorevole andamento della semina

Dalle notizie che giungono dalle varie provincie risulta che alacremente vanno svolgendo, in ogni zona, le operazioni di semina del grano. Queste operazioni devono considerarsi particolarmente agevolate tanto dal lavoro di preparazione dei terreni che, quest'anno, nella stagione estiva e in quella autunnale, hanno richiamato ancora di più l'operosità e le alacrità dei ceti rurali, quando dalle recenti piogge che, in molte provincie, hanno reso ancora più adatta la terra destinata a ricevere il seme.

Il lavoro in cui sono impegnati in questo momento gli agricoltori italiani, costituisce per la Nazione in guerra uno dei coefficienti di vittoria. Il fieno con cui ogni rurale attende alla sua fatica è un indice alla fertilità, partecipazione alla lotta ingaggiata dal Paese per la liberazione dal giogo straniero. Nulla viene trascurato, infatti, perché le pratiche si svolgano secondo le norme tecniche e con l'impiego dei mezzi più razionali offerti dalla moderna tecnica allo scopo di ottenere quell'incremento produttivo che interessa raggiungere nell'attuale situazione di emergenza. Le masse rurali hanno fiducia in mente la massima del Duca, «una buona raccolta equivale a una battaglia vinta», e con esse con lo spirito e con i muscoli al raggiungimento del più alti raccolti.

Fervida e proficua si manifesta la cooperazione fra ottimi tecnici e categorie agricole, indissolubilmente associati nello sforzo che dovrà permettere alla cerealicoltura italiana di conseguire sempre più promettenti mete sia nel campo produttivo che nel tecnico, e in quello del potenziamento produttivo.

Si attua in tal modo anche nel settore agricolo, come in tutti gli altri settori dell'attività produttiva nazionale, — attraverso la efficace collaborazione di tutte le categorie — la politica perseguita dal Regime per il potenziamento antichico del Paese. I cui risultati, mai come in questo particolare momento, sono appariti tali da costituire motivo di fiducia e di orgoglio per la nostra Nazione. Come in ogni grande evento della storia le fanterie rurali partecipano in primo piano ad una guerra, e che, attraverso la loro azione, si dimostrano così degne della fiducia del Regime.

Disgrazie nel novarese

A Luino sportasi dalla finestra del secondo piano, certa Elvira Barba, è precipitata nel sottobosco ortivo. Rinvenuta gravemente ferita ed in preda ad assideramento la poveretta è deceduta poco dopo.

Precipitando da un camion in corsa, il manovale Prandino Giovanni di anni 27 è rimasto ucciso nei pressi di Renico.

Lo scoppio di una cartuccia gettata nella stufa con lo strame, causava un incendio nella casa del contadino Moia Luigi a Bolzano, che rimaneva gravemente ferito.

Nel pressi di Borgoriccio certa Maria Macchi di anni 84 mentre tentava di attraversare un passaggio a livello veniva travolta dal treno, rimanendo uccisa sul colpo.

I caloriferi lo scirocco
sono i principali nemici delle materie alimentari. Per combatterli e vincerli acquistate un

FRIGORIFERO FIAT
ESCLUSIVA DI VENDITA PER L'ITALIA L'ESTERO E LE COLONIE: MILANO - Corso del Littorio, 9

Utilizzate la

PARAVION

COMUNICAZIONI CELERI CON TUTTO IL MONDO
Indicare sull'indirizzo in modo appiccato
"PER VIA AEREA" ESTERO "PAR AVION"

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - I NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

IL COMUNICATO TEDESCO

Bristol e Southampton intensamente bombardate

Centri di produzione bellica e impianti ferroviari duramente colpiti

BERLINO, 22 sera

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

L'arma aerea ha continuato con successo, anche durante la notte dal 20 al 21 novembre, i suoi attacchi di ritorsione contro Londra, Birmingham ed altri centri di produzione bellica dell'Inghilterra centrale, come pure su impianti portuali e magazzini di approvvigionamento dell'Inghilterra meridionale.

I bombardamenti hanno provocato numerosi incendi.

Nel corso della giornata di ieri, durante i voli di ricognizione aerea, sono stati bombardati numerosi obiettivi a Londra ed in altre località dell'Inghilterra meridionale e sud-orientale.

Sono stati, inoltre, centrati impianti ferroviari e industriali. E' continuata la posa delle mine davanti ai porti inglesi.

Nessuna incursione aerea nemica ha avuto luogo in territorio germanico la notte dal 21 al 22 novembre.

Due apparecchi tedeschi sono mancanti.

Sulla attività aerea di ieri si apprende che Londra ed una stazione di smistamento, al sud-est del parco Wimbledon, sono state particolarmente colpite con successo.

Gli impianti ferroviari di Cambridge, Ipswich e Eastbourne sono stati egualmente colpiti.

Impianti industriali, nei dintorni di Brighton e Southampton, sulla costa inglese, sono stati danneggiati con bombe di medio calibro.

Durante la notte sono stati bombardati con successo centri industriali del Midlands.

Bombe di tutti i calibri sono state gettate su Birmingham, Coventry, Bristol e Southampton. Parecchi incendi, scoppiati nelle città colpite, hanno provocato il successo degli attacchi tedeschi.

Il discorso del Trono al Parlamento inglese

Dichiarazioni di Churchill

S. SEBASTIANO, 22

Si ha da Londra:

Ieri è stata inaugurata la nuova sessione del Parlamento. Alla Camera dei Lords, il Re ha letto il discorso del Trono, nel quale è detto che il popolo britannico deve continuare a sopportare con pazienza tutti i sacrifici nell'attesa della vittoria. Il Re ha poi preannunziato una Legge per l'indennizzo dei privati, le cui proprietà immobiliari sono state distrutte o danneggiate dal nemico, ed ha aggiunto: « Il mio Governo farà tutto il possibile per salvaguardare la salute pubblica e per lenire le sofferenze della popolazione ».

Alla Camera dei Comuni Churchill ha fatto una breve dichiarazione sulla situazione nel Mediterraneo ed ha detto che in questo mare si stanno combattendo due guerre: una per l'Egitto e l'altra per la Grecia.

In quanto all'Egitto ha affermato che le forze britanniche saranno in grado di risolvere il loro compito quando incomincerà l'invasione. Quanto alla Grecia si è limitato a dire: « Spero che saremo in grado di dare valido aiuto ai greci ».

(Stefani)

Sintomatiche parole

del Ministro inglese del Lavoro

S. SEBASTIANO, 22 sera

Secondo dispaccio da Londra, il

Ministro inglese del Lavoro Bevin,

ha dichiarato in un discorso che

l'Inghilterra deve finalmente com-

prendere che deve essere la sicu-

rezza sociale, e non già la sete del

luoro, il motivo della sua esistenza

ed il principale scopo di guerra. Si

deve provvedere a fare scomparire

i profittatori dagli uffici del lavoro.

Se questo problema non viene ri-

solto, ha aggiunto il Ministro, l'In-

ghilterra precipiterà dopo la guer-

ra in una delle più terribili rivolu-

zioni. Il motivo di esistenza « Nes-

suno profitto » deve essere fatto

proprio da tutta la collettività in-

glese. La crescente agitazione del

proletariato inglese ed il mancato

soddisfaccimento dei bisogni eco-

nomico-sociali, ha concluso il Mi-

nistro, minacciano di rendere vani

l'attività degli uomini di Stato e

dei diplomatici.

(Stefani)

Una conferenza "simbolica,"

a Londra

fra i Governi esiliati?

NUOVA YORK, 22 sera

Il New York Times informa da Lon-

dra che gli inglesi hanno l'intenzione

di opporre al nuovo ordine europeo

rizzato dall'Asse un altro piano.

Sul contenuto di questo piano non si

possono fare che congetture.

« Probabilmente — scrive il giorna-

le — l'Inghilterra comincerà con una

Conferenza di tutti i Governi esiliati

in Inghilterra. Durante tale Conferen-

za saranno discussi i metodi che do-

vrebbero permettere di vincere la

guerra.

Può darsi che la Conferenza vada

avanzando verso un nuovo ordine eu-

ropeo, ma non è da escludersi che

sia solo una conferenza di facciata,

che non produrrà alcun risultato.

(Stefani)

L'espatrio dei lorenesi

di lingua francese

fatto sospendere dal Governo del Reich

VICKY, 22

E' annunciato ufficialmente che

il Governo germanico ha ordinato

al Gauleiter Buechel della Lorena

di sospendere l'espatrio degli abi-

tanti di razza e lingua francese in

conseguenza dei passi fatti dal Mi-

nistro degli Esteri, Laval, presso

la Commissione mista di Armistizio

di Wiesbaden.

La sospensione è andata in ri-

gore oggi, e i negoziati sono in corso

relativamente alla situazione degli

abitanti lorenese già espatriati.

(Stefani)

L'enorme sforzo

finanziario del Canada

per la produzione bellica

NEW YORK, 22 sera

Si ha da Ottawa che il Ministro del

Finanze del Canada ha annun-

ziato alla Camera un terzo prestito

di guerra per l'anno prossimo, di-

chiarendo che le spese di guerra

del Canada oltrepassano di un mi-

liardo di dollari il quintuplo degli

introiti nazionali annui della Na-

zione. Egli ha avvertito i canadesi

che essi debbono ridurre le loro spe-

se individuali, non soltanto per po-

ter fronte alle imposte di guerra, e

per sottoscrivere i prestiti di guerra,

ma per ridurre la richiesta di prodot-

ti la cui fabbricazione ostacola quel-

la dei prodotti sussidiari bellici, cui

è necessario che, date le crescenti di-

fficoltà della industria bellica britan-

nica, il Canada si dedichi in sempre

maggiore misura.

(Stefani)

Cordialità nippo-messicane

TOKIO, 22 sera

Il Giappone sarà ufficialmente

rappresentato alla cerimonia dello

insediamento del nuovo Presidente

della Repubblica messicana, Cama-

cho, dal Ministro diplomatico al

Messico, il quale è stato nominato

inviato speciale per le cerimonie

concernenti l'insediamento del nuo-

vo Presidente.

(Stefani)

Il riassorbimento in Belgio

della mano d'opera

BRUXELLES, 22 sera

Si apprende che, grazie al conti-

nuo processo di miglioramento e di

ampliamento dell'attività economi-

co-industriale del Belgio, l'industria

della seconda decade di novembre, so-

no state occupate oltre 21 mila

persone.

(Stefani)

Il Gruppo etnico tedesco

costituito in Romania

BUCAREST, 22 sera

La Gazzetta Ufficiale odierna pub-

Le estreme onoranze

a Padre Guido Alfani

FIRENZE, 22 sera

Oggi si sono svolte i funerali del

grande scienziato, Padre Guido Alfani.

E' stato un vero plebiscito di

amore e di devozione verso l'illu-

stre Estinto.

In mattinata è stato celebrato un

Ufficio Funebre, al quale hanno

partecipato tutte le autorità e ge-

rarchie. Da due giorni, nella chie-

sa di San Giovanni, dove la salma

è stata esposta fino al pomerig-

gio, è stato un continuo pelle-

grinaggio di amici, di estimatori

e di popolo, che in Padre Guido Alfani

avevano sempre trovato affet-

to, bontà, benevolenza, consiglio.

Ha celebrato Padre Chiarini, che dopo

la Messa ha impartito l'assoluzione.

Fra la moltitudine di telegram-

mi, vanno ricordati quello di S. M.

il Re Imperatore, del Prefetto Pal-

mier, del Podestà, dei Combattenti

di Firenze, della famiglia del ge-

nerale Cadorna, del Maresciallo Ba-

doglio, del Generale Sodu, di S. E.

Bottai, di S. E. Serpieri, del Mini-

stro di Svizzera S. E. Ruegger, di

S. E. Pecori Giraldi, del Conte di

Torino, del Direttore dell'Eiar, del

conte Ranieri della Gharardesca,

della marchesa Strozzi, del conte

Krauss, prof. Zironi, di diversi Ret-

tori di Università, fra i quali il

prof. Ghigi di Bologna, e di illustri

scienziati di tutto il mondo. E' im-

possibile fare un elenco di tutte le

espressioni di cordoglio, pervenute

ai famigliari ed ai confratelli Scio-

lopi.

Il Prefetto rappresentava, ai fu-

nerali, l'Ordine Civile di Savoia,

di cui l'Estinto era insignito.

Alle ore 15.30 precise, la salma di

Padre Alfani, dalla chiesa di San

Giovannino, è stata deposta su un

carro di prima classe, e fra una

moltitudine di popolo reverente, ha

percorso le vie principali della ci-

tà, dirigendosi poscia in Duomo, il

feretro era seguito dai famigliari e

da Mons. Pietro Poggi di Imola.

In Duomo, presente tutto il Ca-

pitolo del Canonici, l'assoluzione

veniva impartita da Mons. Capaci-

oli. Dopo il rito la salma, accom-

pagnata dai famigliari e da Mons.

Sarti, Superiore degli Scioi, si di-

rigitava verso Rifredi, ove verrà

tumultuata nella tomba di famiglia.

(Stefani)

IL POTENZIAMENTO AUTARCHICO

L'esame dei problemi della produzione

in vari settori dell'industria

ROMA, 22 sera

Sotto la presidenza del Vicepre-

sidente della Corporazione della me-

ccanica, Cons. Naz. Gen. Manni si è

riunita, nei giorni scorsi, al Minis-

terio delle Corporazioni, la Commissione

corporativa, incaricata di esaminare

l'attuale situazione del prodotto ita-

liano, e di formulare proposte per il

potenziamento. La Commissione, pre-

sente alla capacità produttiva può

essere elevata notevolmente, ha af-

fermato la necessità di predisporre

per il dopoguerra tutti quei provvedi-

menti che incrementano la diffusione in

Italia e l'esportazione del prodotto ita-

liano, assicurando un ulteriore perfe-

zionamento della tecnica produttiva,

onde realizzare i minimi costi dei

prodotti, attraverso anche un più raz-

ionale ordinamento della produzione,

il concentramento, la specializzazione

e la tipizzazione.

Si è riunita anche, sotto lo stesso

Cons. Naz. Manni, la Commissione

corporativa per la motorizzazione.

Presi in esame le possibilità di pro-

duzione dell'industria nazionale, sia

di vetture e di autocarri e rimorchi,

la Commissione, riconoscendo la per-

fetta attrezzatura delle officine ita-

liane, e i progressi raggiunti dal punto

di vista qualitativo, ha affermato la

necessità di risolvere, a mezzo delle

più idonee provvidenze governative,

in modo integrale e completo, il pro-

blema della diffusione dell'automobile

e degli autocarri, in modo da poter

sopprimere in questa guerra alle esi-

genze della difesa. I problemi su in-

dicati saranno sottoposti all'esame

della commissione della meccanica

nella sua prossima riunione.

Si è riunita poi sotto la presidenza

del Cons. Naz. Apollis, la Commis-

sione corporativa per lo studio del

problema del coordinamento dell'attività

dei vari settori della produzione tes-

tile. La Commissione ha esaminato

il problema sotto tutti gli aspetti, su-

lla base delle direttive fissate dalla

Corporazione dei prodotti tessili, nel-

la riunione del 24 settembre scorso,

ed ha formulato delle conclusioni,

che dovranno essere comunicate alla

Corporazione sottoposte agli organi

competenti dello Stato. Presieduta dal

Cons. Naz. Proserpio, si è riunita la

Commissione, costituita in seno alla

Corporazione del legno, per esami-

nare le possibilità di incrementare la

coltivazione del pino per disciplinar-

ne le piante a rapido accrescimento,

che possono essere coltivate in lar-

za scala e per studiare i mezzi atti ad

impiantare nuovi ginepro e a intensi-

ficare, estendere e rinnovare quel-

li esistenti.

(Stefani)

Una missione finlandese

a Bucarest

BUCAREST, 22 sera

Si annuncia l'arrivo a Bucarest

di una delegazione finlandese per

concludere un accordo economico,

per gli scambi delle merci e per

le modalità dei pagamenti. La ve-

chia, convenzione esistente tra la

Finlandia e la Romania, che viene

annunciata per causa di forza ma-

giore allo scoppio del conflitto rus-

so-finlandese.

(Stefani)

Come muovi il separatista alsaziano

Roos

FRANCOFORTE S. MENO, 22 sera

(i) Si apprendono ora da una

comunicazione di Heinrich Baron,

i particolari delle ultime ore di vi-

ta del separatista alsaziano Roos,

condannato per altro tradimento e

fucilato nel febbraio di quest'anno

dalle autorità francesi.

La sera prima dell'esecuzione,

Baron poté vedere e salutare Roos.